

EUGENIO MARIN

La pieve di San Giusto di Gruaro e i suoi rettori*

a stampa in: "Atti dell'Accademia «San Marco» di Pordenone", 7/8 (2005-2006), pp. 37-104 - © dell'autore

[BOZZA DI STAMPA]

Ipotesi sull'origine della pieve di Gruaro

Secondo le ipotesi avanzate da Ernesto Degani, colui che rimane il maggiore storico della diocesi di Concordia (dal 1971 di Concordia-Pordenone), Gruaro sarebbe da ritenersi "con ragionevole fondamento [scil. una delle] più antiche chiese e prime costituite nella diocesi nostra"¹. Una simile affermazione sembra trovare conferma anche da una serie di indizi, che di seguito analizzeremo, dai quali si ricava che la zona di Gruaro fu quasi certamente uno dei primi centri di diffusione del cristianesimo nell'agro della romana Julia Concordia².

Un elemento distintivo della nostra pieve è già il suo titolo: San Giusto; si tratta di un *unicum* tra i titoli plebanali e parrocchiali nella diocesi di Concordia che presenta scarsissimi riscontri in tutto il Friuli storico³. È

* Desidero ringraziare quanti mi hanno aiutato nel corso delle ricerche ed in particolare don Sisto Bortolussi, don Renato Martin, Paolo Goi e Fabio Metz. Un sentito ricordo va alla memoria di don Giuseppe Cicuto, parroco di Gruaro per 37 anni scomparso nel 1997, grazie alla cui disponibilità e gentilezza ho potuto consultare l'archivio parrocchiale, e al compianto mons. Mario Del Re, già archivista della curia diocesana di Concordia-Pordenone, mancato nel 2006.

¹ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, seconda edizione aumentata e coordinata a cura di mons. G. Vale, Udine 1924, 59.

² Sulla pieve di Gruaro si veda: P. C. BEGOTTI, *Ecclesia Sancte Marie de Groario. Il nome "Gruaro" e la storia concordiese*, in V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque. La toponomastica del comune di Gruaro*, Gruaro 1998, 9-14; E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 135-136, 149, 671-676; ID., *Pel solenne ingresso di Don Gio: Maria Maddalena alla parrocchia di Gruaro. Li 8 Dicembre 1889*, San Vito al Tagliamento 1889; ID., *L'abbazia benedettina di S. Maria di Sesto in Silvis nella Patria del Friuli*, estratto da: "Nuovo Archivio Veneto", n.s., VII, vol. XIV (1907), parte I e II, 90-91 e *passim*; V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 131-133; G. STIVAL, *L'Unità pastorale di Tegliò Veneto*, "Il Popolo", 5 dicembre 1993; ID., *Carità non compresa. Don Antonio Cicuto Arciprete di Bagnarola*, Sesto al Reghena 1995, 61-66. Lo studio delle antiche pievi della diocesi di Concordia-Pordenone si è arricchito negli ultimi anni di importanti contributi ed indagini storiche, che hanno portato a nuovi ed interessanti risultati; tuttavia manca una dettagliata analisi d'insieme in particolar modo per la parte bassa della Destra Tagliamento; oltre all'analisi, per molta parte ancora valida, esposta da Ernesto Degani in: E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, alle pagine 57-61, sull'origine delle pievi concordiesi e più in generale friulane si veda: F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia 1990; *La Pieve in Friuli*, Camino al Tagliamento 1984; G. C. MENIS, *Le origini della Pieve d'Asio e l'evangelizzazione dell'Alto Concordiese*, in *As. Int e Cjere*, a cura di M. Michelutti, Udine 1992, 159-170; C. G. MOR, *Pievi e feudi nella diocesi di Concordia*, in *La Chiesa Concordiese, 389-1989*, Pordenone 1989, vol. II, 39-53, ai quali si dovranno aggiungere numerosi altri lavori a carattere locale; a titolo di esempio segnaliamo alcuni contributi relativi alla bassa concordiese: *La Pieve di Tutti i Santi in Bagnarola. Percorso breve fra testimonianze di storia e d'arte antiche e recenti*, Bagnarola 1996; P. C. BEGOTTI, *La Pieve di Fossalta nella storia ecclesiastica concordiese*, in *Chiesa di San Zenone Vescovo, centenario dell'inaugurazione 1896-1996*, Fossalta di Portogruaro 1996, 11-23; E. MARIN, *L'antica chiesa pievanale di San Giorgio in Tegliò*, in *Tra l'aquila e il leone. Uomini, luoghi ed eventi delle comunità di Tegliò e Cintello*, Latisana-San Michele al Tagliamento 1997, 135-146; ID., *La pieve di Cordovado matrice di Cintello e di Morsano*, "la bassa", 29 (1994), p. 35-41; ID., "Omnes plebes cum capellis suis". *La pieve di Sant'Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in *Cordovât*, a cura di P.C. Begotti, Udine 2002, 51-74. Per un quadro più generale sull'istituzione plebanale si veda: A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia Padana*, Roma 1976; G. FORCHIELLI, *La pieve rurale. Ricerche sulla storia della costituzione della Chiesa in Italia e particolarmente nel Veronese*, Bologna 1938; *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze 21-25 novembre 1981), Roma 1984 ("Italia Sacra" 35-36).

³ In diocesi è attestata solo un'altra chiesa dedicata a San Giusto: si tratta di una succursale della parrocchia di Tiezzo (Azzano

un dato ormai assodato che si tratti del medesimo protettore di Trieste, martire degli inizi del IV secolo secondo la leggenda vissuto ad Aquileia, festeggiato dalla Chiesa il giorno 2 di novembre⁴. A tale conclusione si giunge sia sulla base degli elementi iconografici legati alle due rappresentazioni esistenti a Gruaro, ossia l'affresco cinquecentesco della facciata della chiesa e la statua settecentesca dell'altare maggiore⁵, sia attraverso i documenti in nostro possesso, i quali attestano che fino al Cinquecento inoltrato pure a Gruaro San Giusto veniva solennizzato il 2 novembre, anche se la coincidenza con la Commemorazione dei defunti indusse la comunità a chiedere al vescovo nel 1592 lo spostamento della festa alla domenica successiva⁶. Tale intitolazione può essere dunque spia di uno stretto legame con la Chiesa aquileiese e, pur con tutte le cautele del caso, della possibile cristianizzazione di Gruaro in epoca antichissima⁷.

Lo studio delle origini della pieve di Gruaro non può essere però disgiunto da quello delle altre realtà ad essa limitrofe. Nel primo dettagliato elenco delle pievi concordiesi di cui disponiamo, contenuto nella bolla concessa da papa Urbano III al vescovo Gionata nel 1186 o 1187, troviamo citata la pieve di Gruaro, accanto a quelle di Portogruaro, Portovecchio, Cordovado, Bagnarola, Teglio, Fossalta, ecc⁸. Nella parte me-

X), ubicata in località Fiumesino, la cui esistenza è testimoniata in documenti a partire dal XIV secolo; ricordata nella visita apostolica del 1584 come "Ecclesia S. Justi de Flumesino", ha visto solo più tardi affiancarsi al titolare anche San Liberale (forse per un'errata interpretazione degli attributi martiriali). Padova, Archivio della Curia Vescovile (d'ora in poi ACVPd), *Visite pastorali*, vol. 6, 442v. Da rilevare che dalla località Fiumesino proviene un frammento di iscrizione paleocristiana ora conservato nel Museo Archeologico di Pasiano: C. PRETI, *Le tracce degli antichi abitanti*, "Le Tre Venezie", VIII (2001), n. 6, 17-19, 19. Sull'oratorio v. inoltre: *Architettura sacra nel territorio del Comune*, in *Azzano Decimo*, Azzano Decimo 1986, vol. 2, 154, 157; D. CASSIN, *Religiosità popolare a Tiezzo. Chiesette, capitelli, dipinti*, Pordenone 1993, 21-23. Non di chiesa ma di sacello si può parlare invece nel caso di Concordia, dove il toponimo *San Giusto*, attestato per la prima volta nel 1252, identifica ancor oggi la borgata ad ovest della città. Qui sorge un piccolo oratorio, che prese forse il posto di un più importante edificio di culto, nel quale la figura di S. Giusto è raffigurata accanto a quelle della Vergine e di S. Antonio in un affresco del secolo XVII circa. Cfr. *Le Chiese del Veneto Orientale*, testi di L. Bortolusso e L. Pavan, Portogruaro 2001, 32-33; A. FANZAGO, *L'oratorio di San Giusto*, "Il Popolo", 22 marzo 1987, 4; *Julia Concordia romana cristiana. Guida storico-archeologico-artistica di Concordia*, Concordia Sagittaria 1986, 52-53; A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia, serie dei Vescovi concordiesi ed annali della città di Portogruaro*, San Vito al Tagliamento 1840 (=Portogruaro 1981), 76. Per quanto riguarda l'arcidiocesi di Udine, San Giusto detiene 3 titoli parrocchiali (ma nessuna pieve) e 4 oratori. G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, Udine 1966, 37.

⁴ Verso l'anno 303, allo scoppiare della persecuzione sotto l'imperatore Diocleziano, Giusto fu imprigionato e, a causa del rifiuto di abbandonare le fedi cristiana, condannato a morte. Gettato in mare con pesi di piombo legati alle mani ed ai piedi, il suo cadavere fu sospinto dalle onde fino alla spiaggia di Trieste dove un prete, avvertito da una visione, lo trovò e ne diede sepoltura in luogo sicuro. Sulla figura del Santo e su alcuni aspetti legati al suo culto si veda in particolare: M. BIANCO FIORIN, *I martiri triestini nell'arte: indagini*, in *La tradizione martiriale tergestina. Storia, culto, arte*, a cura di V. Cian e G. Cuscito, Trieste 1992, 251-291; G. CUSCITO, *Martiri cristiani ad Aquileia e in Istria: documenti archeologici e questioni agiografiche*, Udine 1992; ID., *Le origini cristiane a Trieste fra tradizione agiografica e riscontri archeologici*, in *La tradizione martiriale tergestina. Storia, culto, arte*, 49-90; I. DANIELE, *Giusto*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VII, Città del Vaticano 1966, coll. 33-34.

⁵ Cfr. P. GOI, *Ut sibi impositum fuerit. Il programma iconografico degli affreschi negli edifici di culto nel Friuli occidentale nel corso del Quattrocento*, in *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, Pordenone 1994, vol. II, 151, 170. Ad un S. Giusto vescovo è invece riconducibile la sola altra immagine precedente al 1600 finora nota nella diocesi concordiese, un affresco quattrocentesco conservato nella chiesetta di San Floriano in San Martino di Campagna. *Ibid.*, 151; P. GOI, *Fatti di pittura dal XV al XX secolo*, in *San Martino di Campagna. Aspetti e vicende di una comunità*, a cura di P. Goi, Pordenone 1985, 117-140.

⁶ Pordenone, Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone (d'ora in poi ASDCP), *Visite pastorali*, b. 6, 88v.

⁷ Va detto comunque che i rapporti tra area concordiese ed aquileiese proseguirono anche nei secoli di mezzo. E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis"... , 54. Per un legame tra questo titolo e la chiesa aquileiese si pronuncia anche C. G. MOR, *Pievi e feudi nella diocesi di Concordia*, 39, 46. Secondo il Biasutti si tratterebbe di una dedicazione risalente "almeno al Basso Medioevo, ma in certi casi forse più antica". G. BIASUTTI, *Racconto geografico santorale e plebanale per l'arcidiocesi di Udine*, 37.

⁸ Sulla bolla di Urbano III si veda ora E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis"... , 59-74.

dio-bassa della diocesi si assiste ad una fortissima concentrazione di chiese battesimali, fatto che è stato letto come un indizio dell'avanzato stato di frammentazione dell'istituto plebanale già in atto⁹. Ciò può significare che il territorio, densamente abitato (per i parametri dell'epoca) in età romana, fu interessato dalla diffusione del cristianesimo fin dai primi secoli, grazie anche alla vicinanza a Concordia con la quale era facilmente collegato da diverse vie di comunicazione, non ultimo il fiume Lemene. Di conseguenza agli inizi del secondo millennio dell'era cristiana, ci troviamo di fronte a pievi di antichissima fondazione dalle quali nel frattempo si erano staccate altre chiese, divenute a loro volta matrici di nuove cappelle sorte entro le loro circoscrizioni. È perciò difficile ristabilire l'originario ordine delle cose, nel tentativo di ricostruire una possibile mappa delle prime chiese battesimali, tanto più in mancanza di approfondite indagini archeologiche, che tuttavia non sempre costituiscono una prova decisiva: l'accertata antichità di un edificio sacro non significa infatti automaticamente che in esso abbia avuto sede una chiesa battesimale, trattandosi in molti casi di luoghi di culto minori, né ci deve trarre in inganno la successiva geografia, dato che nel corso dei secoli possono essere accadute molte cose, quali la prematura decadenza di alcuni siti e la fondazione *ex novo* di altri¹⁰. In assenza di documenti ecco allora che le uniche basi sulle quali possiamo poggiare le nostre ipotesi sono rappresentate da un lato dai titoli, dall'altro dalla toponomastica. Se prendiamo il territorio a nord di Concordia, posto a cavallo del Lemene, incontriamo, partendo dal basso, prima Portogruaro (S. Andrea), poi Portovecchio (S. Maria della Purificazione), Gruaro (S. Giusto) e quindi Cordovado (S. Andrea), tutte pievi ricordate nel 1186/1187 e tutte potenzialmente di antichissima fondazione trattandosi di titoli mariani, apostolici o, come nel caso di Gruaro, di martiri dei primi secoli della Chiesa¹¹. Dal punto di vista toponimico invece è stato più volte rimarcato il legame tra Gruaro e quello che da molti si ritiene essere stato il suo antico porto, Portovecchio, poi rimpiazzato dal nuovo, ossia Portogruaro¹².

A complicare le cose vi è poi un documento del 1140, l'accordo stipulato tra il vescovo di Concordia Gerovino con un consorzio di *portulani e mercatores*, affinché questi, con affitto rinnovabile ogni 29 anni, potessero disporre di uno spazio di terra con selve e pascoli lungo il Lemene, per organizzarvi un'attività portuale, che, secondo la tradizione manoscritta, fu redatto il 10 gennaio nell'atrio della chiesa di "S. Maria de Groario"¹³. Ammettendo che tale data topica non sia frutto di errori di trascrizione o interpolazioni, dovremmo

⁹ *Ibid.*, 52 e ss.

¹⁰ Per alcune problematiche legate al (ri)popolamento del territorio durante il Medioevo si veda P. C. BEGOTTI, *La Villanova medievale. Un tema di storia e toponomastica*, in *Villanova Santa Margherita. Radici storiche di una città industriale di nuova fondazione*, a cura di A. Battiston, V. Gobbo, Fossalza di Portogruaro 2004, 55-71, con ampia bibliografia.

¹¹ E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis"..., 51-56.

¹² In particolare: P.C. BEGOTTI, *Ecclesia Sancte Marie de Groario...*, 9-14; V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 76-77.

¹³ In realtà si trattava del rinnovo, e pare nemmeno il primo, di tale accordo della durata di 29 anni. P.C. BEGOTTI, *Ecclesia Sancte Marie de Groario...*, 10; E. DEGANI, *Il Comune di Portogruaro. Sua origine e sue vicende (1140-1420)*, Pordenone 1979 (Ristampa anastatica), 24-27; A. DRIGO, *La chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi in Portogruaro*, Portogruaro 2005, 8-17; R. CESSI, *Concordia dal Medioevo al dominio veneziano*, in *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*, Treviso 1978, 263-305; C. G. MOR, *Portogruaro: dalla fondazione alla*

allora considerare quell'atto come il primo documento in cui si parla di una chiesa a Gruaro. Ma sulla reale individuazione dell'edificio sacro vi sono opinioni assai difformi tra gli studiosi: se appare assai improbabile riconoscerla nella chiesa di Gruaro per una questione di intitolazione¹⁴, ecco che ciò ha spinto taluni ad affermare possa trattarsi della presunta chiesa annessa al castello un tempo esistente a Gruaro¹⁵. Una simile teoria però non convince molto, poiché implicherebbe che il vescovo di Concordia abbia stipulato il contratto del 1140 in un castello che non era di sua pertinenza (a differenza della pieve di Gruaro), ma proprietà degli abati di Sesto, con i quali i rapporti furono sempre conflittuali. A tale proposito ricordiamo che i resti rinvenuti negli anni Sessanta al di sotto del pavimento della parrocchiale¹⁶, lungi dal provare l'esistenza della chiesa di S. Maria, confermano invece l'avvenuta ricostruzione del tempio tra Quattrocento e Cinquecento come dimostrano chiaramente la tipologia della chiesa attuale e quanto rimane della sua decorazione ad affresco, la data presente sul portale principale (1513) ed alcuni documenti recentemente scoperti¹⁷. Altri invece, e sono i più, vorrebbero riconoscere la S. Maria del 1140 nella chiesa di Portovecchio, effettivamente dedicata alla Madonna¹⁸, o ancora in San Cristoforo di Portogruaro, che nel 1243 aveva annesso l'"hospitalis Sanctae Mariae Cruciferorum"¹⁹. Ultimamente è stata avanzata pure l'ipotesi che il luogo dove fu stipulato l'accordo del 1140 sia la chiesetta di Boldara, consacrata sotto il titolo della Visitazione di Maria

semi autonomia comunale, "la bassa", 9 (1984), 11-37; A. SCOTTÀ, *La diocesi di Concordia e le temporalità vescovili nel secolo XIV*, Portogruaro 1999, 60.

¹⁴ Appare assai remota l'ipotesi dell'avvenuto cambiamento di dedicazione, l'intitolazione a S. Giusto è documentata infatti fin dalla fine del XIII secolo. ASUd, *Archivio Notarile Antico*, b. 5118, fasc. 2, 17r.

¹⁵ Per Gruaro abbiamo una testimonianza datata 1182 che recita "Groharium cum oratorio"; possiamo escludere che si tratti della chiesa plebanale, viene piuttosto da pensare ad un oratorio privato, come poteva essere la chiesetta castellana, ovvero ad un luogo di devozione popolare. La citazione del 1182 è tratta dalla bolla di papa Lucio III che contiene l'elenco dei possessi temporali dell'abbazia di Sesto. R. DELLA TORRE, *L'Abbazia di Sesto in Sylvis. Dalle origini alla fine del '200*, Udine 1979, 132.

¹⁶ Tali resti, emersi durante i lavori di restauro della chiesa compiuti nei primi anni '60, sono documentati da alcune fotografie. Le immagini mostrano le fondazioni di un muro perimetrale disposto in direzione est-ovest, riconducibile alla parete sud di un più antico edificio, nonchè alcuni tratti di quello che doveva essere il basamento della facciata, mentre tutto lascerebbe supporre che l'attuale parete nord dell'aula di culto poggi su precedenti strutture. Ad un'affrettata assegnazione di quegli avanzi alla Santa Maria castellana accenna T. MIOTTI, *Castelli del Friuli. Fendi e giurisdizioni del Friuli occidentale*, Udine 1980, vol. IV, 155.

¹⁷ In un primo atto datato 11 marzo 1482, il vescovo di Concordia Antonio Feletto esonerava gli abitanti delle ville di Bagnara e Versiola, poste sotto la pieve di Gruaro, dal condurre terra alla fornace di Gruaro per fare mattoni e dal contribuire alla fabbrica della chiesa di S. Giusto "...ingenti necessitate instaurare et novam cubam edificare...", in quanto in dette ville esistevano delle chiese che essi erano obbligati a mantenere e riparare. ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 15. Nel 1507, il giorno 8 di marzo alcuni uomini di Gruaro e Boldara, a nome dei loro comuni, stipulavano una convenzione con *m.o Martinus de Faganea abitante in Portogruaro* che si impegnava a portare avanti i lavori di costruzione della chiesa di Gruaro. Treviso, Archivio di Stato (d'ora in poi ASTv), *Fondo Notarile I Serie*, b. 300 (not. Medici), fasc. 1506-1511, 11r. Di pochi anni più tardi (1509) è la notizia che gli uomini di Boldara erano tenuti a fare dei *pioveghi* tra cui "...coquenda calce ad fabricam ecclesie eorum parochialis...". ASUd, *Corporazioni Religiose Soppresse* (d'ora in poi C.R.S.), b. 481. Infine all'anno della quasi certa conclusione dei lavori data un'ultima testimonianza: il 25 gennaio 1513 di fronte al Capitolo di Concordia si presentarono *Cocul e Baptista de Zanino* in rappresentanza del comune di Gruaro per chiedere di poter avere in affitto metà del quartese della pieve, allo scopo di portare a termine la rifabbrica della chiesa della loro villa, intrapresa anni addietro e non ancora portata a compimento. ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 3, 134r. Sull'argomento si veda anche: V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 132.

¹⁸ È questa l'ipotesi che in passato ha riscosso i maggiori consensi tra gli studiosi. Cfr. P.C. BEGOTTI, *Ecclesia Sancte Marie de Groario...*, 9-14; E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis"..., 55; A. SCOTTÀ, *La diocesi di Concordia...*, 60-62.

¹⁹ D. BERTOLINI, *Portogruaro. Origini e nome*, "Archivio Veneto", VIII (1874), 3-36, 17.

e ricadente ancor oggi entro i limiti della parrocchia di Gruaro, fatto da valutarsi con molta attenzione, ma che da solo non basta per garantire la certezza di un riconoscimento con la Santa Maria in questione²⁰.

Una cosa soltanto sembra mettere d'accordo quasi tutti, ossia che con il nome *Groario* ancora agli inizi del XII secolo si doveva intendere una zona ben più estesa dell'attuale Gruaro, comprendente al suo interno grossomodo anche le località di Portogruaro e Portovecchio, la cui unità territoriale fu frammentata nel corso del Medioevo soprattutto in seguito alla fondazione dell'abbazia di Sesto²¹. Perché non ipotizzare dunque in questo territorio l'esistenza di un unico, originario nucleo di irradiazione del cristianesimo? Ecco allora farsi avanti l'ipotesi dell'esistenza di una "macropieve" comprendente al suo interno, oltre alle attuali frazioni di Bagnara, Gai e Boldara, anche Portovecchio e Portogruaro a sud, mentre a nord la borgata di Versiola e forse addirittura Bagnarola e l'elenco potrebbe allungarsi ulteriormente, ma la mancanza di convincenti prove induce per il momento alla cautela²². Si noti che tutte le località sopra ricordate appartennero spiritualmente sempre a Concordia, non però civilmente, dato che almeno dal secolo XII Gruaro, Bagnara, Gai, Boldara, Versiola, Bagnarola, ecc., furono sottoposte alla giurisdizione temporale degli abati di Sesto, mentre Portovecchio e Portogruaro facevano capo ai vescovi: questo dato, lungi dal costituire un ostacolo alla nostra teoria può anzi rafforzare la possibilità che il *Groario*, inteso come vasto territorio, abbia conosciuto la diffusione del cristianesimo e la formazione di chiese con cura d'anime in un'epoca precedente la fondazione dell'abbazia (VIII secolo)²³.

²⁰ Il principale fautore di questa ipotesi è Adriano Drigo che, ribaltando completamente quanto era stato detto fin qui sul documento gerviniano, lo considera come l'atto di nascita di Portovecchio rovesciandone i rapporti di derivazione con Portogruaro. Pur non condividendo diversi passaggi di tale teoria, riteniamo si tratti di un ragionamento da non trascurare anche se necessitante di essere ancora sedimentato. Permangono tuttavia alcuni dubbi sull'identificazione della Santa Maria del 1140 con l'oratorio di Boldara, ad esempio per il fatto che una delle motivazioni per le quali la si ritiene essere tale è che la chiesetta sia tuttora "fatalmente provvista di un atrio", dimenticando ad esempio il fatto che l'attuale edificio è una ricostruzione del XVI secolo se non più tarda, e che il portico può essere un'aggiunta ancora posteriore. A. DRIGO, *La chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi in Portogruaro*, Portogruaro 2005, 9 e ss. Sulla chiesetta di Boldara cfr. V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 134-135.

²¹ V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 76-77. Accenna all'argomento anche A. SCOTTÀ, *La diocesi di Concordia...*, 60.

²² Più in là si era spinto invece Carlo Guido Mor, il primo ad accennare alla tesi della *macropieve*: "La fondazione nel 1140 di Portogruaro ha provocato un vero terremoto nei riguardi dell'antica pieve di Gruaro, oggi ridotta a ben piccolo spazio (con Bagnara e Gai della Sega), che già aveva perduto Cinto (con Pramaggiore e Settimo); poi la parte inferiore orientale, per lo sviluppo del Porto sul Lemene (Portovecchio), se non addirittura anche Teglio". C.G. MOR, *Pievi e feudi nella diocesi di Concordia*, 45. Per quanto riguarda l'appartenenza di Bagnarola, quest'ultima ipotesi è stata avanzata da don Giancarlo Stival, e si basa sull'osservazione che nel territorio di quella pieve vi è la chiesa di S. Pietro di Versiola, che però per antica consuetudine apparteneva a Bagnara, staccata da Gruaro nel XVI secolo: "A questa convenivano processionalmente i fedeli di Bagnara alcune volte l'anno. Conoscendo anche superficialmente la gelosia per i confini che era una caratteristica delle epoche andate, non si spiega tale consuetudine se non pensando a precedenti momenti di unità tra le due comunità di Bagnara e Bagnarola, possibili soltanto all'interno dell'antichissima pieve di San Giusto di Gruaro". Lo stesso studioso osserva inoltre che sull'altar maggiore settecentesco della chiesa di Gruaro, accanto a San Giusto, vi sono le statue dei santi delle filiali tra cui pure S. Pietro. G. STIVAL, *Carità non compresa*, 61-65. Un documento, da noi citato in precedenza, dell'11 marzo 1482, attesta come nel XV secolo Versiola fosse parte integrante della pieve di Gruaro, ma in quanto dotata di una propria chiesa, i suoi abitanti erano esonerati dal contribuire alla ricostruzione della chiesa di San Giusto; ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 15.

²³ L'ipotesi, già accennata dal Degani, è stata di recente rilanciata da alcuni studiosi. E. DEGANI, *L'abbazia benedettina di S. Maria di Sesto*, 90-91; V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 131-133; E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis"..., 51-

Alcuni in passato hanno individuato proprio nella chiesa di San Giusto la sede di tale “macropieve”²⁴, tuttavia non va trascurata l'importanza all'interno del piviere ricoperta da Santa Maria di Portovecchio, non ultimo in ragione dell'esistenza di un comune culto, quello della Purificazione di Maria, attestato nel titolo plebanale di Portovecchio e che ritroviamo negli altari e nelle omonime confraternite, tutte di antica memoria, un tempo esistenti nelle chiese di Gruaro, Cordovado e Portogruaro²⁵.

La pieve di Gruaro e il Capitolo di Concordia

A partire dal XII secolo iniziano a comparire i primi documenti che citano la nostra pieve; come si è visto in precedenza, essa viene annoverata nella bolla di papa Urbano III del 1186/1187, tra i possedimenti della giurisdizione spirituale dei vescovi di Concordia. In quello che rappresenta l'atto più importante per lo studio delle realtà plebane diocesane delle origini, si legge infatti: “...plebem de Gruario cum capellis suis...”, in altre parole con le località ancora dipendenti dalla chiesa matrice di San Giusto e facenti riferimento ad essa per la cura d'anime, ossia Bagnara, Gai, Boldara e Versiola²⁶.

La prima testimonianza che ci è giunta riguardo al clero di questa chiesa si colloca invece nel 1190, quando un *pre Wariendo* viene ricordato tra i testimoni di alcuni atti come *arciprete* o *pievano* di Gruaro²⁷. Non molto tempo dopo incontriamo la figura del canonico Dietrico il quale, il 15 marzo 1210, in qualità di pievano di Gruaro, rinunciò nelle mani del vescovo ai diritti detenuti sulla sua pieve, affinché fosse unita al Capitolo di Concordia²⁸. Si tratta di un atto di notevole importanza per la chiesa gruarese, ed in particolare per i riflessi che ebbe sulla cura d'anime; per tale motivo è necessario far luce sull'episodio.

Bisogna innanzitutto dire che quella donazione si colloca in una fase durante la quale si tentò una sorta di “restaurazione” del Capitolo, la congregazione di sacerdoti sorta all'ombra della cattedrale di Concordia almeno nel secolo XI²⁹. Per incentivare la vita comune dei canonici, a partire dalla fine del XII secolo, vennero concesse al Capitolo moltissime elargizioni tra le quali spiccano le incorporazioni³⁰ di pievi, il cui numero intorno alla metà del Trecento si aggirerà sulle 15 unità. Tuttavia gli sforzi per sollecitare la vita co-

74, 54-56; G. STIVAL, *Carità non compresa*, 61.

²⁴ C.G. MOR, *Pievi e feudi nella diocesi di Concordia*, 45.

²⁵ Cfr. E. MARIN, “*Omnes plebes cum capellis suis*”..., 56, 71 (n. 36).

²⁶ *Ibid.*, 59-74.

²⁷ P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1975³, 342.

²⁸ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 149-150; ID., *Le decime nell'antico principato della Chiesa d'Aquileia*, San Vito al Tagliamento 1888, 20; ID., *Pel solenne ingresso...*, 9. Una copia trecentesca di quell'atto si conserva in ASDCP, *Archivio Capitolare, Pergamene*, n. 1.

²⁹ Sul Capitolo di Concordia si veda in particolare: E. MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, Teglieto Veneto 2005; G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia e il Liber Anniversariorum*, in *La Chiesa concordiese 389-1989*, vol. II, *La diocesi di Concordia-Pordenone*, a cura di G. C. Mor, P. Nonis, Fiume Veneto 1989, 321-484, 321-339, a cui si rinvia per maggiori ragguagli bibliografici ed archivistici.

³⁰ L'incorporazione è il trasferimento di una pieve o parrocchia ad un monastero, un capitolo, una prepositura, un ospedale, ai quali quella chiesa, di conseguenza, appartiene o è pertinente. F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, 58.

mune fallirono miseramente, tanto che lo stesso Capitolo suddivise i cospicui beni incamerati nelle cosiddette *prebende* assegnate ai singoli canonici³¹. Da notare che in nessuna di queste figurava la pieve di Gruaro, in quanto gli introiti che essa garantiva vennero destinati, per volere dello stesso Dietrico, alla *Sacrestia* di Concordia, ossia per il mantenimento strutturale della fabbrica della cattedrale di Santo Stefano, incombenza che spettava ai canonici³².

I vicari curati e il beneficio di Gruaro

L'unione della pieve di S. Giusto alla *Sacrestia* di Concordia determinò, come principale effetto, il trasferimento delle prerogative plebanali ai canonici, con il conseguente diritto di riscuotere il quartese nel territorio di Gruaro, ma anche con l'obbligo di occuparsi della cura d'anime³³. A seguito di ciò, dal 1210 in poi, l'assistenza spirituale della pieve fu affidata a dei sacerdoti, che, con il titolo di *vicari curati*, sostituivano di fatto il Capitolo. La loro designazione veniva effettuata dagli stessi canonici, i quali dovevano poi presentare il candidato al vescovo per l'approvazione canonica, e duravano in carica per un periodo limitato (di solito tre anni) essendo amovibili *ad nutum et beneplacitum*³⁴.

In base ai documenti in nostro possesso, si è potuto ricavare che ai vicari curati di Gruaro, per il proprio sostentamento, veniva riservato il quartese della piccola villa di Boldara³⁵ e i frutti di alcuni terreni. Si trattava dunque di un modesto patrimonio, come conferma l'analisi della decima straordinaria pagata al Papa nell'anno 1489 in cui il vicario di Gruaro, con sole 6 lire, figura agli ultimi posti dell'intera diocesi³⁶.

Naturalmente altri proventi contribuivano ad incrementare sensibilmente le entrate, ad iniziare dai ricavi

³¹ La prima divisione avvenne nel 1276, successivamente, a mano a mano che il patrimonio cresceva, furono compiuti aggiustamenti, fino alla nuova suddivisione delle prebende compiuta nel 1567 nell'ambito di una vera e propria riforma del Capitolo attuata durante l'episcopato di Pietro Querini. Oltre a ciò esisteva pure una massa comune indivisa costituita dalle entrate garantite da alcune pievi escluse dalle prebende e da numerosi beni "minori" di proprietà del Capitolo. E. MARIN, *Il Capitolo...*, 18 e ss.; G. STIVALI, *Il Capitolo di Concordia...*, 328 e ss.

³² La conferma di ciò ci viene dall'analisi dei registri "Entrate-Uscite" dal XV secolo in poi conservati nel fondo *Sacrestia di Concordia* dell'archivio capitolare, dai quali emerge che una delle voci presente nelle entrate era riservata ai frutti incamerati dall'affitto del quartese di Gruaro. ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)*, bb. 1 e ss. Cfr. E. MARIN, *Il Capitolo...*, 20-21.

³³ Non è certo invece se il Capitolo abbia acquisito anche il diritto di tenere i "Placiti di cristianità" in questa pieve. In questo caso si trattava del governo spirituale, che si concretizzava attraverso la visita pastorale alle pievi incorporate al Capitolo con l'ispezione delle chiese, l'esame delle persone *in sacris* e con l'eventuale giudizio esteso anche ai laici sulle cause in materia religiosa. Nei pochi verbali superstiti di tali *Placiti*, risalenti al secolo XV e conservati nell'archivio capitolare, non compare mai Gruaro. E. DEGANI, *Il placito di cristianità*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", VIII (1912), 281-299; ID., *La diocesi di Concordia*, 147-149; E. MARIN, *Il Capitolo...*, 31-33.

³⁴ L'ultimo passaggio era l'investitura, il *temporal possesso* che a partire dalla metà del Quattrocento in tutta la Repubblica di Venezia faceva seguito al conferimento di un beneficio ecclesiastico; l'organo competente (che variava a seconda dell'entità del beneficio stesso), dava in genere mandato al locale rappresentante della Serenissima affinché il beneficiato fosse immesso nel possesso del beneficio. Cfr. A. PIZZATI, *Commende e politica ecclesiastica nella Repubblica di Venezia tra '500 e '600*, Venezia 1997, 125. Per un esempio di investitura temporale relativo a Teglio si veda C. ARREGHINI, *La pieve di San Giorgio Martire di Teglio Veneto. Memorie*, Teglio Veneto 1913, dattiloscritto conservato in ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e parrocchie*, b. 120, fasc. 20, documento 5 settembre 1671 in appendice.

³⁵ Ciò è attestato fin dal 1348 (28 febbraio) quando *pre Sara de Gruario* affittava per 5 anni ai fratelli Pietro ed Andrea Pinelli di Portogruaro, il "suo" quartese di Boldara. ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 11, fasc. 1347-48, 74v.

delle officature, i cosiddetti “incerti di stola”. Va inoltre considerato il fatto che molto spesso i vicari tenevano per sé i frutti del quartese di tutta la pieve. Ciò era la conseguenza di una pratica attuata dai canonici i quali, volendo disporre in tempi brevi di somme in denaro, preferivano affittare il quartese della pieve anziché esigerlo direttamente, magari ad un prezzo inferiore al reale valore, ma evitando tutta una serie di preoccupazioni legate alla riscossione³⁷.

Sfogliando i documenti dell'archivio del Capitolo di Concordia³⁸ non di rado ci si imbatte in simili testimonianze di locazioni che, salvo pochi casi, erano di durata triennale. Osservando l'elenco dei locatari dal XV al XVIII secolo (**tabella 1**), si potrà notare innanzitutto che fino ai primi del Cinquecento la maggior parte di essi sono ecclesiastici - spesso i vicari curati stessi - ma non mancano i casi di affitto a singoli laici o, come accade ad esempio nel 1513, alla comunità di Gruaro³⁹. A partire dalla seconda metà del Cinquecento e per almeno due secoli saranno invece i laici a farla da padroni; si tratta quasi sempre di gente del luogo o dei paesi vicini. È interessante rilevare pure l'andamento dei prezzi del quartese; come evidenziato dal grafico (**grafico 1**) l'oscillazione per tutto il Quattrocento è minima attestandosi tra i 30 e i 40 ducati; nel secolo successivo subisce un'improvvisa impennata portandosi a 100 ducati nel 1560 per poi spingersi sulla soglia dei 200 a fine Cinquecento, rimanendo pressoché costante fino al 1635 circa, per poi subire un nuovo rialzo improvviso che porterà il prezzo al massimo storico di 315 ducati nel 1660. A questo punto si verifica una brusca caduta che riporta i valori ben al di sotto dei 200 ducati, rimanendo costante fino alla fine del Settecento.

A partire dalla seconda metà del XVIII secolo la riscossione del quartese fu amministrata quasi unicamente dai parroci di Gruaro, mentre contemporaneamente i valori dell'affitto dovuto ai canonici diminuivano ancora, fino a diventare nel corso del Novecento una corresponsione poco più che simbolica.

In base ad una nota del 9 dicembre 1567 possiamo farci un'idea di quanto ammontassero le rendite del beneficio riservate ai rettori:

Ha detto vicariato campi 6 di terra arativi e parte piantati e vitigati, che il Prete fa lavorar per suo conto, nelli quali si semina 3 stari di grossame all'anno e così detratte le spese, et semenze come più si cava in circa Formento Stara 12 (...) all'anno, meglio stara 4, vino orne 8, di Quartese della villa di Boldara, la quale è piccola, comunemente computato l'anno sterile col fertile non si hanno più di stara 5 di formento neto, vino orne 7 al più, e mistura stara 2, miglio stara 2, sorgo stara 2, item ha di fatto formento quarte una colma che paga Bernardo della Stella, sopra un campo di quarte 3 di seminatura. Item da Battista Zibiol formento quarte una per un campo in Capilla, pertinenze di Gruaro, altre volte tenute per il q.m Battista Mazzol di Gruaro⁴⁰.

³⁶ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 751-758.

³⁷ F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, 231 e ss., 242.

³⁸ Il fondo è conservato a Pordenone presso l'Archivio della Curia Vescovile.

³⁹ Ricordiamo che alcuni uomini di Gruaro avevano avanzato tale richiesta al Capitolo affinché fosse loro possibile portare a termine i lavori di ricostruzione della chiesa iniziati anni addietro. ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 3, 134r.

⁴⁰ *Ibid.*, *Stampe*, b. 6, fasc. 11, 46. Due secoli dopo la situazione era rimasta pressoché invariata, visto che nel 1769 l'entrata del beneficio comprendeva 5 stara di frumento e minuti 7 circa e vino orne 5 circa di quartese di Boldara, mentre dall'affitto dei 6

Bisognava però far fronte anche a numerose spese che incombevano sul vicario:

Convien per forza tener dei capellani per essere la cura laboriosa di anime 800 in circa di comunione e le tre Capelle e ville annesse sono lontane tre miglia per andar da una all'altra. Item in li campi sopradetti convien spender L. 20. Item nel riscuotere e cerpir le viti non può andar manco di ducati 5 di spesa in circa. Nel fabricare delle case, tezze e simili necessità per abitazione, ed uso del Prete il Rettor contribuisce alle spese per la terza parte, ma a conservar e mantener queste cose è obbligato esso solo⁴¹.

Un ulteriore aspetto deve però essere preso in considerazione, ossia che altri aggravii incombevano sui vicari per tale dote beneficiaria. È ciò che si apprende, ad esempio, dando uno sguardo agli atti della visita apostolica compiuta nella diocesi di Concordia nel 1584 da Cesare de Nores. Il vescovo parentino, fermatosi nella cattedrale il 17 ottobre, riscontrò la pratica, *prava illa consuetudine*, di concedere le chiese parrocchiali unite al Capitolo in semplice locazione: "...Capitulum locat seu vigore simplicis locationis concedit diversis sacerdotibus pro annuo affictu cum onere exercendi curam animarum..." specificando in un elenco, qui di seguito riportato, le pievi e le corrispondenti quote che i beneficiati dovevano versare⁴²:

Parrochialis ecclesia Sancti Mauri de Maniaco que locavit pro annuo affictu	ducati 22
Plebs ville Barsis	ducati 15
Tilij	ducati 40
Gruarij	ducati 30
Plebs Gais	ducati 18
Vicariatus Curie Naonis	ducati 16
Plebs Jussagij	ducati 20
Item Cordovadi	ducati 20

Gli stessi verbali ci informano che il vicario della pieve di Gruaro, *pre Antonio Michaelae*, godeva dei proventi di 8 campi di terra e di una parte del quartese che gli procuravano un introito all'incirca di 50 ducati l'anno, a fronte dell'onere nei confronti del Capitolo di 30 ducati⁴³. Ma data l'esiguità delle entrate il vicario era costretto a tenere "certi campi a livello perpetuo da un gentiluomo et certi altri ad affitto semplice (...) quali campi li fa lavorare lui in casa et quelli del beneficio li fa lavorare in parte alla mettà et in parte in casa"⁴⁴. Un'altra testimonianza riguarda l'elezione al vicariato di Gruaro di pre Bernardino Varisco che all'atto di nomina nel 1617 si impegnò a versare annualmente al Capitolo di Concordia 30 ducati e due prosciutti⁴⁵. Nel dicembre 1661 fu invece pre Filippo Lombardo, nuovo vicario curato eletto, ad ottenere per tre anni "...tutti i frutti et entrate al detto beneficcio di Gruaro con luoghi annessi spettanti tanto certi come incerti che si cavano d'essi per annuo affitto et in ragione d'anno ducati 35 a L. 6:4 per ducato che sono L. 213 de

campi si ricavava 4 stara e mezza di frumento e 5 orne di vino. *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 4.

⁴¹ *Ibid.*, *Stampe*, b. 6, fasc. 11, 46.

⁴² ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 248r-v. Cfr. E. MARIN, *Il Capitolo...*, 28.

⁴³ ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 238r, 248 r-v.

⁴⁴ *Ibid.*, vol. 7, fasc. 3, esame di testimoni del 16 ottobre 1584.

piccoli (...) et etiandio per le onoranze presciutti 2 porcini overo L. 5 per cadauno...”, con la precisazione che allo scadere dei tre anni si sarebbe dovuta rinnovare la locazione, pena la decadenza dal beneficio⁴⁶.

Se osserviamo i tempi di permanenza dei vicari nella pieve di Gruaro, ci si accorge che a partire dalla seconda metà del Cinquecento la durata tende ad allungarsi di molto; tuttavia ciò non significava la perdita da parte del Capitolo del diritto di rinnovare ogni tre anni l'investitura con la possibilità di rimuovere l'investito, come accadeva da secoli, anche se ciò andava contro il principio dell'inaMOVIBILITÀ decretato dal Concilio di Trento⁴⁷. Per giungere alla definitiva abolizione di quella pratica bisognerà arrivare alla fine del XVII secolo, nonostante fin dal 1584 il visitatore apostolico Cesare de Nores avesse ordinato che in tutte le chiese parrocchiali unite alla mensa capitolare fossero nominati vicari perpetui, con l'assegnazione di una congrua porzione dei frutti che avrebbe dovuto essere compresa tra i 50 ed i 100 ducati *de camera*, come sancito dal Concilio e da Pio V, ordini rimasti però inascoltati. Né sortirono maggiori risultati le disposizioni prese nell'anno 1600 dal vescovo Matteo Sanudo il vecchio, il quale stabilì l'erezione in “Vicarie perpetue” di tutti i benefici mensali curati uniti alla Mensa Capitolare, in ottemperanza alle norme tridentine ed alle disposizioni del sinodo provinciale aquileiese del 1596⁴⁸. In questo contesto si collocano le azioni dimostrative compiute dal vicario curato di Gruaro pre Filippo Lombardo, il quale, stanco del protrarsi di quella situazione e delle vessazioni compiute dai canonici nei confronti dei poveri vicari, si pose alla testa di una vera e propria rivolta contro il Capitolo. Nel 1665, approfittando di un'annata infausta per la grandine che aveva devastato i raccolti e del fatto che erano stati ridotti a coltura “...alcuni beni novali de' quali il quartese s'aspetta a chi ministra li SS.mi Sacramenti...”, pre Lombardo, si appropriò delle decime di detti *Novali* rifiutando inoltre di rinnovare le locazioni in scadenza⁴⁹. La vertenza che ne nacque vide coinvolti gli alti tribunali ecclesiastici e civili dello Stato Veneto, e portò alla definitiva sanzione, all'inizio degli anni Settanta del Seicento, dell'inaMOVIBILITÀ dei vicari, pur lasciando immutato il diritto capitolare alla nomina degli stes-

⁴⁵ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6.

⁴⁶ *Ibid.*, *Parte IX*, b. 45, fasc. 6, 116r.

⁴⁷ Il Concilio di Trento, nella VII sessione “De reformatione” sancì che l'ordinario avesse diritto di nominare vicari perpetui nelle chiese unite a capitoli e collegiate. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. Alberigo, G.A. Dossetti, P.P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, Bologna 1973, 688.

⁴⁸ Inoltre, rifacendosi sempre alle disposizioni di Pio V, lo stesso de Nores stabilì che i vicari con cure d'anime più grosse, che quindi dovevano assumere un cappellano, avrebbero dovuto ricevere 75 ducati *de camera* senza gli incerti, mentre agli altri vicari andavano 50 ducati senza incerti. ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 258r. Cfr. E. MARIN, *Il Capitolo...*, 72; C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei Regolari*, Udine 1986, 176-177.

⁴⁹ Con il termine *Novali* si intendono quelle terre ridotte a coltura per la prima volta, essendo in precedenza incolte e sterili. Crediamo che il fenomeno abbia avuto un forte sviluppo nella seconda metà del XVII secolo poichè in quel periodo, durante la guerra di Candia, la Repubblica di Venezia iniziò la vendita dei *Beni Comunali*, terre di uso collettivo per lo più boschive o paludive, che anche a Gruaro, come in tutto il Friuli storico, rappresentavano una porzione considerevole della superficie comunale, e sulle quali nel passato non si era ovviamente mai riscosso il quartese. A proposito dei *Novali* è curioso osservare che a partire dal 1686 circa, tra le voci delle entrate della *Sacrestia* di Concordia, inizia a comparire l'importo di L. 12:8 (2 ducati) che i vicari di Gruaro versavano al Capitolo “...per il quartese de' *Novali* in contadi...”. ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)*, b. 4, fasc. 10. Tale corresponsione persiste fino al 1787/1788 circa, allorchè venne concessa la *congrua* ai vicari che perciò dovettero rinunciare a tutte le rendite un tempo percepite poichè di diritto appartenenti al Capitolo. *Ibid.*, b. 6, fasc. 5.

si⁵⁰. Dal punto di vista economico non sembra però cambiare molto, dato che al 1676 risale la dichiarazione di don Pietro Gnesuta il quale, nel riferire l'obbligo da parte sua di corrispondere al Capitolo 31 ducati all'anno, si lamentava poiché "...ritrovo non esser beneficio talle che possi portar tal aggravio..."⁵¹.

Ulteriori dissidi con il Capitolo si verificarono nella seconda metà del Settecento durante la reggenza della pieve del vicario curato don Carlo Peater; in un documento che reca il titolo: "Esazione dei Benefici uniti alla Mensa Capitolare", si legge infatti che in base ad una nota dei Soprintendenti alle Decime del Clero in Rialto del 1769 "... il vicario curato di Gruaro dovrebbe annualmente pagare lire 134, ma dal suddetto nulla si riscuote pendendo lite"⁵².

Con legge del 7 settembre 1768, la Repubblica di Venezia impose che a tutti i sacerdoti secolari che esercitavano la cura d'anime in parrocchie unite a monasteri, mense capitolari, vescovili, ecc., fosse riservata un'annua *congrua* sufficiente al loro mantenimento⁵³. Tra il Capitolo di Concordia e don Carlo Peater, in esecuzione ad un decreto del Senato Veneto (5 maggio 1770) si arrivò nel 1778 ad un accordo con il quale il Capitolo si impegnava a versare a titolo di congrua 100 ducati d'oro l'anno (calcolati a L. 14 in *Valuta di Piazza*) al vicario curato pro tempore oltre alla casa di abitazione; come contropartita quest'ultimo doveva però rinunciare nelle mani dei canonici a tutte le rendite che ricavava dalla pieve⁵⁴. Inoltre il Capitolo fin dal 1773 era stato obbligato a destinare annualmente 50 ducati per il mantenimento di un cappellano⁵⁵. Tuttavia i suddetti accordi non furono applicati pacificamente da subito, poichè da una parte il Peater cercò di trattenere per sè degli introiti da quartese che aveva sempre riscosso, dall'altra il Capitolo, con la scusa che il vicario curato non versava tutto il dovuto, si rifiutava di pagare la *congrua* e la somma per il cappellano, cosicchè ancora una volta fu scomodata la giustizia ordinaria. Le cose sembrano aggiustarsi solo alla fine degli anni Ottanta del Settecento, probabilmente dopo la scomparsa del Peater, avvenuta nel 1784⁵⁶.

Il diritto di investitura e di patronato da parte del Capitolo sui benefici uniti alla mensa capitolare si estinse nel corso del Novecento, con la rinuncia spontanea da parte dei canonici in conseguenza alla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico avvenuta nel 1917⁵⁷. Rimasero comunque i rapporti di natura e-

⁵⁰ Per maggiori ragguagli sulla vicenda, oltre che la scheda del Lombardo in appendice, si veda anche l'inedito C. ARREGHINI, *La pieve di San Giorgio Martire di Teglio Veneto. Memorie, passim*; G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia...*, 329, 333. Molto materiale inedito relativo a quei fatti si trova in: ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IX*, b. 45.

⁵¹ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6.

⁵² *Ibid.*, *Parte IX*, b. 46, fasc. 11.

⁵³ *Ibid.*, *Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 19, 2.

⁵⁴ *Ibid.*, b. 148, 36-37; *ibid.*, b. 67, fasc. 19, *passim*.

⁵⁵ *Ibid.*, b. 68, fasc. 4, 12 r; *ibid.*, *Parte II (Sacrestia)*, b. 6, fasc. 2, 3v.

⁵⁶ Una nota presente nel registro delle entrate della Sacrestia di Concordia per le annate 1787/1788 ci autorizza, sia pur con cautela, a ritenere conclusa la controversia: "Il Rev.mo V.C. di Gruaro, prima che avesse la congrua, doveva pagare sui frutti del suo beneficio ogn'anno L. 12:8". ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)*, b. 6, fasc. 5. Sull'intera vicenda ampia documentazione è conservata in: *ibid.*, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 68, fasc. 4; *ibid.*, b. 148, 35 e ss., *ibid.*, b. 67, fasc. 19.

⁵⁷ Sembra che ciò sia avvenuto nel 1923. E. BERTOLISSI, *La Parrocchia, la Chiesa, i Parroci di Morsano al Tagliamento*, Pordenone 1946, 11; G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia...*, 333, nota 72.

conomica, abrogati definitivamente solo in seguito all'entrata in vigore della legge civile del 7 giugno 1974, n. 3 "sui livelli veneti, quartesi e su altre prestazioni fondiarie"⁵⁸.

Vicepievani, officianti, cappellani

Capitava spesso che i vicari non esercitassero direttamente la cura d'anime, ma delegassero questo compito a degli altri sacerdoti; tutto ciò avveniva nonostante le prescrizioni ecclesiastiche obbligassero i rettori dei benefici con cura d'anime alla residenza. Il più delle volte era l'effetto del cumulo dei benefici⁵⁹, fenomeno ampiamente diffuso anche nelle campagne alla fine del Medioevo, con le conseguenti ripercussioni che ciò aveva sulla cura d'anime e sul livello culturale dei preti che se ne occupavano⁶⁰. Perciò alcuni sacerdoti che vengono definiti con il titolo di *Vicepievani, vicerettori, officianti*, ecc., rientrano certamente in questa casistica e sono dunque da considerare dei sostituti dei vicari. Per i *cappellani* va fatto invece un discorso a parte, tra di essi infatti, soprattutto per le epoche più lontane, si potevano nascondere sia dei veri e propri supplenti, ma più frequentemente dei collaboratori nel governo spirituale della pieve, specie in relazione alle cappelle dipendenti dalla Chiesa di Gruaro: in particolare Bagnara (fino al sec. XVI)⁶¹ e Gai (fino a circa il XVII-XVIII secolo)⁶². Come riferito nella sopraccitata nota del 1567, i rettori erano costretti ad accollarsi la spesa per il mantenimento dei loro operatori; a partire almeno dalla seconda metà del secolo XVII, tali cappellani furono eletti dal comune di Gruaro radunato in pubblica vicinia e stipendiati in parte sempre a carico del vicario curato ed in parte dalla stessa comunità.

Una sentenza del Pien Collegio del 8 ottobre 1769 aveva stabilito che il cappellano dovesse essere provvisto e mantenuto dal Capitolo⁶³. Nel maggio del 1770 seguì un arbitrato tra il Comune di Gruaro e il Capitolo che per l'occasione elessero quali rappresentanti rispettivamente don Antonio Pinali, pievano di Cinto e don Gasparo Fabris, pievano di Teglio. In data 25 maggio si giunse al componimento della vertenza per il "mantenimento del cappellano". I due arbitri, espone le rispettive ragioni e dopo "ogni opportuno, maturo riflesso" definirono che il Capitolo doveva corrispondere annualmente 25 ducati da L. 6:4 in contanti. 20

⁵⁸ Detta legge determinò di fatto la scomparsa dei redditi provenienti dal quartese, cosicché il Capitolo, in data 20 agosto 1975, rinunciò ad ogni diritto sui benefici uniti, atto recepito dall'Ordinario Diocesano con decreto del 30 dicembre 1976 (in vigore dal 1-01-1977). *Rassegna Diocesana di Concordia-Pordenone*, LX (1977), 40-41.

⁵⁹ Ciò era spesso possibile grazie alla facilità di avere da Roma permessi per tenere più benefici, anche tra loro incompatibili. P. GIOS, *L'attività pastorale del vescovo Pietro Barozzi a Padova (1487-1507)*, Padova 1977, 251.

⁶⁰ G. CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell'Italia padana alla fine del Medioevo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo*, 415-468; E. DEGANI, *La diocesi di Concordia, passim*; F. DE VITI, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, 232-233 e *passim*.

⁶¹ Ricordiamo che Bagnara si staccò dalla Chiesa madre nel 1565 con decreto del vescovo Pietro Querini, grazie al quale fu concesso agli abitanti della villa il diritto di presentare il parroco all'Ordinario per l'approvazione. ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 7, fasc. 3; E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 676; V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 62-62.

⁶² Solo a metà del '600 questa villa ottenne di poter avere un cappellano stipendiato dal comune, ma subordinato al vicario curato di Gruaro. Un successivo passo verso il distacco si verificò nel 1816 con la concessione del fonte battesimale e poi nel 1863 con l'erezione in curazia, fino ad acquistare il titolo di parrocchia nel 1921. V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 130-131.

“in ragione di alimento”, 5 per il fitto della casa da prendersi in parrocchia di Gruaro; che il Capitolo avrebbe dovuto versare le 2 annate arretrate ed entro il San Giacomo di luglio 1771 la contribuzione fissata⁶⁴. Una successiva sentenza del 26 marzo 1773 dell’ “Eccellentissimo Consiglio di 40 Civil Nova” sancì che l’onere per i cappellani fosse a totale carico del Capitolo che per questo doveva versare annualmente al comune 50 ducati, in due rate⁶⁵.

Il clero della pieve di Gruaro: analisi e statistiche⁶⁶

Cercare di tracciare un bilancio delle qualità morali o del tipo di preparazione del clero e capire quale fosse di conseguenza il livello del servizio pastorale offerto alla comunità, specie per le epoche più lontane, è impresa non agevole, data l’esiguità di fonti esplicite a tale riguardo; nelle pagine che seguono si è comunque tentato di rimarcare almeno alcuni degli aspetti più significativi cercando di far parlare il più possibile i documenti a disposizione⁶⁷.

Il quadro sulla situazione economica del beneficio emerso dalla precedente analisi, ci spinge a compiere alcune considerazioni sulla cura d’anime di Gruaro: non trattandosi di una realtà molto ricca è logico pensare che i grandi “accaparratori” di benefici, che facevano incetta di provviste anche nelle campagne - senza poi risiedervi - rivolgersero le proprie mire in altre direzioni.

I dati raccolti sembrano confermare questo, anche se, come vedremo, non mancano tra i vicari figure di un certo spessore.

⁶³ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 68, fasc. 9.

⁶⁴ ASTv, *Notarile I° serie*, b. 4297, fasc. 3 (1769-1771). Notaio Francesco Spiga, 17r, 20r, 21r-v. Documento segnalatomi dall’amico Luca Vendrame, che ringrazio.

⁶⁵ ASDCP, *Archivio Capitolare, Sacrestia*, b. 6, fasc. 2, 3v; *ibid.*, *Pievi e Parrocchie*, b. 68, fasc. 4, 12r.

⁶⁶ Tutti i dati esposti nella presente sezione sono tratti dalle schede che vengono proposte in appendice, pertanto si rinvia ad esse per qualsiasi riferimento archivistico quando non indicato in nota. Non sono stati considerati ai fini delle statistiche gli economi spirituali ed i cappellani.

⁶⁷ Sulla situazione del clero in particolare in area veneto-friulana, tra Medioevo ed età moderna si veda: L. ALLEGRA, *Il parroco: un mediatore fra alta e bassa cultura*, in *Storia d’Italia. Annali, 4. Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino 1981, 895-947; P. C. BEGOTTI, *Il clero: Congregazione dei Sacerdoti, Vicari, Altaristi*, in *San Marco di Pordenone*, Pordenone 1993, 605-645; ID., *Strati sociali intermedi*, in *Società e cultura del Cinquecento nel Friuli occidentale. Catalogo*, Pordenone 1985, 111-116; G. CHERUBINI, *Parroco, parrocchie e popolo nelle campagne dell’Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo*, 352-413; G. CHITTOLINI, *Note sui benefici rurali nell’Italia padana alla fine del Medioevo*, 415-468; E. DEGANI, *Le nostre scuole nel medioevo e il seminario di Concordia*, Portogruaro 1904, 130-136 e *passim*; F. DE VITT, *Cura d’anime e provenienza del clero nella diocesi di Concordia*, in *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, Pordenone 1996, vol. I, 211-224; ID., *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, *passim*; G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana dal Cinquecento al Settecento*, in *Clero e società nell’Italia moderna*, a cura di M. Rosa, Roma-Bari 1995, 45-113; P. GIOS, *L’attività pastorale del vescovo Pietro Barozzi a Padova*, *passim*; L. PESCE, *Il clero secolare della diocesi di Treviso nel primo Quattrocento*, in *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*, a cura di P. Sambin, Venezia 1987, 361-425; ID., *La Chiesa di Treviso nel primo quattrocento*, Roma 1987 (*Italia Sacra*, 37); G. PICASSO, *“Cura animarum” e parrocchie in Italia nella normativa canonistica*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo*, 65-80; *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo*, *passim*; B. F. PIGHIN, *La diocesi di Concordia nella dinamica della riforma tridentina*, 118-132; C. SOCOL, *La visita apostolica del 1584-85 alla diocesi di Aquileia e la riforma dei Regolari*, 141-171; X. TOSCANI, *Il reclutamento del clero (secoli XVI-XIX)*, in *Storia d’Italia. Annali 9, La chiesa e il potere politico*, Torino 1986, 575-628.

Permanenza del clero

La metà del XVI secolo costituisce un vero e proprio spartiacque nella storia del clero di Gruaro per vari aspetti, non ultimo in relazione alla permanenza nella pieve⁶⁸. Su un totale di 38 sacerdoti che a vario titolo hanno operato a Gruaro dal XII secolo al 1570, ben 29 sono attestati per un periodo inferiore ai quattro anni. Come si è visto, ciò deriva dalla condizione di amovibilità dei vicari, ma risente senz'altro di fattori di tipo economico: molti preti tentavano una scalata verso più floride prospettive mirando ad incarichi meglio remunerati, non stupisce perciò se alcuni di essi, non appena si fosse reso disponibile un posto appetibile, vi si precipitassero rinunciando al beneficio precedentemente goduto.

In sette casi, tutti tra il 1450 e il 1550, gli atti capitolari riportano la motivazione per la quale il vicariato si era reso vacante. In una sola occasione la collazione era seguita alla morte del sacerdote, mentre per cinque volte il titolare aveva rimesso il beneficio nelle mani dei canonici, infine in un caso era stato lo stesso Capitolo a revocare anzitempo il vicario.

Non mancano comunque le eccezioni, con due preti rimasti per oltre vent'anni, ed altri quattro che hanno superato i dieci; si tratta di un'esigua minoranza sul totale, ma il dato acquista un certo peso se si considera che la concentrazione maggiore si registra nel corso del Quattrocento con tre soli vicari in una settantina d'anni. Si tratta di una situazione che anticipa le tendenze future, infatti a partire dalla seconda metà del Cinquecento in poi i sacerdoti operano per lunghi periodi a Gruaro; forse ciò può derivare da un miglioramento delle condizioni economiche e del relativo prestigio di questa sede, ma non va dimenticato il fondamentale contributo fornito in tal senso dal Concilio di Trento e dalle successive prescrizioni - di cui si è già trattato sopra - che stabilirono, tra le altre cose, l'inaamovibilità dei vicari.

A titolo di completezza riportiamo alcuni numeri anche per l'epoca che va dal 1570 circa ai giorni nostri: non contando i cappellani, nessun sacerdote è attestato per meno di cinque anni, mentre tre soli sono i preti che hanno retto la chiesa per meno di dieci, fatto che può essere letto come un progresso qualitativo nella cura d'anime. Si passa quindi a cinque rettori rimasti dai 10 ai 20 anni, due dai 20 ai 30, mentre il numero sale sensibilmente passando in rassegna l'intervallo tra i 30 e i 40 anni con ben sette segnalazioni, per concludere con il record di permanenza detenuto da mons. Angelo Cuminotto, parroco per 51 anni dal 1909 al 1960.

Provenienza dei sacerdoti

I primi dati abbastanza omogenei sulla provenienza dei sacerdoti di Gruaro risalgono al secolo XV, quando su un totale di 14 preti individuati, per 12 di essi si conosce il luogo d'origine. Di questi solamente 3 erano nativi della diocesi di Concordia, 4 veneti, friulani o della vicina Istria, 3 del centro-sud Italia, e 2 stranieri.

Nel secolo successivo, in cui si contano 12 vicari (10 con provenienza), aumentano i sacerdoti diocesani (5), mentre sale di un'unità il numero degli oriundi da diocesi limitrofe (in particolare Venezia e Treviso). Anche se il paragone può sembrare azzardato, possiamo mettere a confronto la realtà di Gruaro con le tendenze generali per queste epoche registrate in altre zone: in particolare per il secolo XV nell'intera diocesi di Concordia la percentuale dei sacerdoti diocesani si aggirava sul 36%⁶⁹, dato che scende al 16,4% considerando solo la parte bassa⁷⁰, mentre all'inizio del Quattrocento nella diocesi di Treviso la componente del clero diocesano era solo dell'8%⁷¹. Tutti dati piuttosto bassi, il che concorda con il risultato emerso pure a Gruaro (**tabella 2**). Per quanto riguarda invece la presenza di stranieri, abbondantemente testimoniata a Concordia e nelle vicine circoscrizioni ecclesiastiche (**tabelle 2-3**), i dati di Gruaro invece sono al di sotto della media, con due soli casi; è interessante rilevare per entrambi la provenienza dall'Albania o zone limitrofe (Dulcigno, un tempo dominio veneziano) probabilmente preti costretti ad emigrare per sfuggire al pericolo turco che minacciava la loro terra d'origine⁷². Tutto sommato modesto è pure il contributo di pastori del meridione d'Italia (gli unici tre casi si collocano nel Quattrocento e riguardano un pugliese, un marchigiano ed un potentino). In definitiva possiamo affermare che per il Quattro e Cinquecento la maggior parte dei sacerdoti ha origini da zone sottoposte al dominio di Venezia (anche se stranamente nessuno di questi dal vicino Patriarcato di Aquileia), cosa giustificabile per i legami di carattere politico e linguistico, condizione quest'ultima fondamentale per lo svolgimento degli obblighi pastorali⁷³. Il numero relativamente modesto di preti dal sud o stranieri deriva probabilmente da calcoli di tipo economico legati alla consistenza del beneficio, non in grado di attrarre aspiranti da fuori Repubblica.

Ancora una volta il Cinquecento rappresenta un punto di svolta, dato che con il XVII secolo le statistiche assumono altre connotazioni: con l'età post-tridentina si conclude l'epoca delle grandi "migrazioni" di preti a caccia di benefici, in seguito ad un maggior controllo sulla vita del clero stesso; di conseguenza, salvo rarissime eccezioni, da questo momento i rettori della pieve di Gruaro proverranno quasi esclusivamente dalla diocesi di Concordia. Questa presa d'atto ci offre la possibilità di compiere un'ultima osservazione inerente proprio ai "concordiesi". Su un totale di 52 sacerdoti censiti dal 1190 ad oggi (**tabella 4**), di 40 ci è nota l'origine; ebbene tra di essi 23 risultano di provenienza diocesana, la maggior parte dei quali (14) si si-

⁶⁸ È d'obbligo precisare che fino a quel periodo la serie dei rettori presenta purtroppo delle lacune.

⁶⁹ Dati ricavati da: F. DE VITT, *Cura d'anime e provenienza del clero nella diocesi di Concordia*, 211-224.

⁷⁰ I dati sulla "bassa concordiese" derivano da una ricerca in corso da parte di chi scrive basata su fonti editte ed inedite (in particolare atti notarili, di curia, collazioni dei benefici, ecc. da vari archivi, ma specialmente dall'Archivio Storico Diocesano di Concordia-Pordenone e dagli archivi di Stato di Udine, Pordenone, Venezia e Treviso). Località considerate: Annone Veneto, Bagnarola, Cintello, Cinto Caomaggiore, Cordovado, Fossalta di Portogruaro, Giussago, Gruaro, Lorenzaga, Morsano al Tagliamento, Portogruaro (S. Andrea, S. Cristoforo, S. Nicolò), Portovecchio, S. Giorgio al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Settimo, Teglio Veneto, Vado.

⁷¹ Dati ricavati da: L. PESCE, *La Chiesa di Treviso nel primo quattrocento*, 388.

⁷² *Ibid.*, 389.

⁷³ F. DE VITT, *Cura d'anime e provenienza del clero nella diocesi di Concordia*, 217.

tua tra il 1600 ed i giorni nostri. Per i secoli più lontani (XII-XVI) si è potuto notare che i 9 presbiteri sono collocabili nella parte bassa, (Portogruaro, Concordia, Teglio e Gruaro). I sacerdoti della parte medio-alta iniziano a comparire solamente con il Seicento e trovano la massima espansione tra Sette e Ottocento, tanto da superare in questo periodo i preti oriundi della bassa, fenomeno questo che trova riscontri anche nelle vicine realtà specie per il XIX secolo⁷⁴.

Cultura e formazione

Per le epoche precedenti il Concilio di Trento la formazione dei sacerdoti era affidata a scuole che sorgevano attorno ai grandi centri monastici, i conventi, le cattedrali oltre naturalmente alle università. La maggior parte del clero si limitava però ad un apprendimento di poche nozioni di grammatica e retorica e a qualche studio di carattere teologico, presso un maestro - il più delle volte un sacerdote - che non sempre garantiva un livello di preparazione degno delle future mansioni. Nella nostra diocesi per l'erezione di un Seminario, dopo vari tentativi andati a vuoto, bisognerà attendere il XVIII secolo⁷⁵, si potrà comprendere perciò come, specialmente tra curati di campagna, mediamente il grado di istruzione non fosse molto alto, con situazioni assai diffuse caratterizzate da ignoranza ed incapacità.

Un'analisi del clero della nostra pieve durante l'età pre-tridentina, mette in luce un panorama assai composto in cui non mancano figure di sacerdoti dotati di un elevato grado d'istruzione testimoniato dai titoli accademici o comunque in virtù di importanti mansioni svolte, nel presente o in seguito. Ma, è bene ricordarlo, per alcuni di essi forte è il sospetto che in realtà non fossero sacerdoti residenti.

Si incomincia da quel Dietrico, canonico concordiese che rinunciò nel 1210 alla pieve di Gruaro, definito "magistro scholarum" ossia incaricato di "insegnare la scienza sacra ai giovani delle cattedrali aspiranti al sacerdozio"⁷⁶, per proseguire poi con pre Odorico de' Cattanei che nel 1326, mentre era titolare del vicariato, svolgeva le funzioni di arcidiacono dell'abate di Sesto⁷⁷, ed ancora con pre Nicolò di Attimis che fu vica-

⁷⁴ Nel 1850 la parrocchia diocesana con il maggior numero di sacerdoti originari era Clauzetto con 30, seguiva Portogruaro (19), Vito d'Asio (12) e Travesio (12). R. SIMONATO, *Il partito dei clauzettani. Sondaggi sui cambiamenti nella religiosità dell'Ottocento in diocesi di Concordia*, Pordenone 1993, 12 (nota 21). Per l'Ottocento ricordiamo la figura di don Daniele Fabrici a Gruaro dal 1863 al 1888, nativo di Clauzetto, mentre negli anni a ridosso della metà del secolo provenivano dall'antica pieve d'Asio pure i vicini parroci di Bagnara, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Bagnarola e Morsano al Tagliamento. Per le località citate, oltre al già citato lavoro di Simonato, si veda: ASDCP, *Visite pastorali*, b. 25, 92 (Bagnara); F. METZ, *Pievani di San Zenone*, in *Chiesa di San Zenone vescovo. Centenario dell'inaugurazione 1896-1996*, Fossalta di Portogruaro 1996, 97-115 (Fossalta); G. STIVAL, *Carità non compresa*, 64-65 (Bagnarola); G. STIVAL, *Serie dei Pievani di S. Giorgio di Teglio*, "Il Tiglio" bollettino parrocchiale di Teglio Veneto, Natale 1982, 2-3 (Teglio); P. C. BEGOTTI, *La parrocchia di S. Martino di Morsano e i suoi rettori*, in *Morsano al Tilimint*, Udine 1988, 449-458 (Morsano).

⁷⁵ E. DEGANI, *Le nostre scuole nel medioevo, passim*; B.F. PIGHIN *Il Seminario di Concordia-Pordenone. Fondazione e sviluppo in Portogruaro fino al trasferimento a Pordenone (1704-1920)*, vol. I, Pordenone 2004, *passim*; G. SPERANZA (=G. LOZER), *La sede vescovile e il Seminario a Portogruaro e a Pordenone*, Pordenone 1945, *passim*.

⁷⁶ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 265.

⁷⁷ La dignità di arcidiacono, in origine figura di collaboratore dei vescovi legata alle cattedrali, in questo caso si correla alla giurisdizione dell'Abbazia di Sesto, oltre che civile, anche ecclesiastica su alcune pievi (tra cui Cimolais) con il conseguente diritto di svolgere il *Placito di cristianità* (detto anche *Placito dell'arcidiacono* per il fatto che era appunto l'arcidiacono a compierlo), allo scopo

rio generale del vescovo di Padova Pileo di Prata. Il secolo XV è piuttosto avaro di informazioni specifiche, se si escludono i casi di pre Antonio da Teglio segnalato come vicario dimissionario nel 1493, senz'altro da identificare con il canonico Antonio Pisani⁷⁸, ed il suo successore, Giovanni Calesi anch'egli canonico e arcidiacono *dulcinense*. In questo periodo incontriamo anche due regolari, il primo, il vicario fra Andrea da Venezia (1456-1476), apparteneva all'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, mentre l'altro, fra Francesco – un officiante sostituto – era un Domenicano. Quelle dei regolari in cura d'anime erano presenze non molto diffuse nel territorio friulano, attestate nel Friuli centro-collinare e pedemontano (Patriarcato di Aquileia) intorno al 2,5% del totale⁷⁹; appare perciò significativa questa duplice testimonianza a Gruaro⁸⁰.

Il Cinquecento è un secolo più generoso di informazioni sui nostri rettori: nel periodo 1498-1504 incontriamo la figura di Nicolò Bono, che più tardi entrerà come canonico nel Capitolo di Concordia, segue (1504-1505) pre Gerolamo de' Nardinis, mansionario del Capitolo, e poi ancora un Nardinis, Nardino (fratello del precedente) dottore in legge, pure egli mansionario e in seguito canonico. Il sacerdote di origine trevigiana pre Sisto Zuchelli, alcuni decenni prima di giungere a Gruaro aveva compiuto studi di diritto presso l'Università di Padova; egli è segnalato come vicario nel 1544, ma la contemporanea presenza in loco per lo stesso anno di un altro prete che si qualifica "officiante", ci lascia intuire che quasi certamente pre Sisto non si occupava della cura d'anime. Alvise Emo, patrizio veneziano, è annoverato tra i canonici concordiesi a cavallo del XVI secolo; ciò però non gli impedì di assumere pure la titolarità del beneficio di Gruaro, che ottenne grazie ad una speciale dispensa nel 1544. Pre *Germanico da Lanzano*, vicario nel 1566, era invece mansionario e allo stesso tempo *canipario* del Capitolo. Pre Antonio Michele Sansoni, a Gruaro tra il 1570 ed il 1602, in precedenza era stato per molti anni nella congregazione dei Canonici secolari di San Giorgio in Alga a Venezia, dove fu anche vicario generale.

Tre soli sono i preti notai, sempre per il secolo XVI: pre Giacomo da Monselice, che sappiamo abitare assieme ad un cappellano e ad un suddiacono (forse suoi allievi?) vicepievano tra il 1509 ed il 1520, pre Giovanni Francesco Moro - nemmeno lui un vicario ma solamente un "officiante" - presente nel 1544 ed infine pre Antonio Rizzo da Venezia attestato a Gruaro tra il 1566 e il 1568⁸¹.

Un rapido sguardo ai secoli successivi ci offre ancora qualche notizia degna di nota, come ad esempio che due rettori della pieve di Gruaro furono anche vicari foranei e precisamente pre Filippo Lombardo (1661-1670) e pre Lorenzo Ganassa (1721-1742), oppure, per quanto riguarda i nomi più vicini a noi, che don

di esercitare un controllo sui vari aspetti della vita religiosa del clero e dei fedeli. E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 171 e ss.

⁷⁸ Sul Pisani cfr. E. MARIN, *Il Capitolo...*, 133-134.

⁷⁹ F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, 197.

⁸⁰ Da ricordare anche per il '500, pre Antonio Michele, che prima di approdare in questa pieve nel 1570 era stato per molti anni nella congregazione dei canonici di San Giorgio in Alga presso Venezia, dove aveva pure svolto le funzioni di vicario generale.

⁸¹ Lo studio compiuto da Flavia De Vitt per il Friuli centro-collinare e pedemontano (diocesi di Aquileia) ha fatto emergere che il numero di preti notai era assai esiguo e che tra questi la stragrande maggioranza non erano titolari di benefici con cura d'anime.

Giomaria Maddalena (1889-1909) si poté fregiare del titolo di arciprete *ad personam*, ed ancora che don Angelo Cuminotto (1909-1960), canonico onorario e Protonotario Apostolico, fu inoltre insignito da Vittorio Emanuele III del titolo di “Cavaliere dell’ordine della corona d’Italia”.

Note sul comportamento

Scarsi sono i cenni relativi a particolari situazioni riguardanti il comportamento del clero gruarese in cui ci siamo imbattuti. Si inizia dall’unico caso - finora noto - di privazione del beneficio da parte del Capitolo ad un vicario di questa pieve, ossia l’albanese pre Nicolò cacciato nel 1453; non ci è dato sapere la ragione dell’allontanamento, che potrebbe aver fatto seguito ad una grave mancanza compiuta dal prete⁸². Frequenti erano poi i dissidi nei confronti del Capitolo, sempre in agguato, che si riacutizzavano quando i vicari non erano disposti ad obbedire ciecamente, come accaduto con pre Giovanni Battista Zibiolo, don Carlo Peater o ancor di più pre Filippo Lombardo. Un episodio particolare è invece quello legato a pre Bernardino Varisco, citato davanti al tribunale ecclesiastico di Concordia per aver usato dei modi piuttosto violenti con una parrocchiana. Non doveva essere troppo simpatico ad alcuni dei suoi fedeli nemmeno pre Giovanni Toffoli visto che fu freddato da un colpo di fucile sparatogli da un individuo rimasto ignoto, da taluni (pre Daniele Fabrici) indicato come il curato di Giaì, o ancora don Giomaria Maddalena particolarmente accanito proprio contro gli abitanti di Giaì, per i tentativi di separarsi definitivamente dalla pieve, che gli riservarono un’amara sorpresa impedendogli l’ingresso nella loro chiesa il giorno del patrono San Giovanni Battista del 1890 “...cum grida, con bestemie con minaccie (sic) di morte...”⁸³.

Per una serie dei rettori di Gruaro

Il quadro sin qui delineato rappresenta il primo tentativo, con tutti i limiti che ne derivano, di sguardo d’insieme delle principali problematiche connesse con una delle più antiche pievi della diocesi di Concordia.

Le lontane origini avvolte nelle nebbie, i primi documenti del basso Medioevo, i rapporti sempre tesi con il Capitolo dei canonici, non potevano essere disgiunti dall’analisi della serie dei rettori che in otto secoli hanno legato il loro nome alle sorti di questa chiesa. Le decine di nominativi dissepoliti assieme alle “polverose” carte che ce li hanno restituiti, sono tanti piccoli tasselli che, messi uno accanto all’altro, hanno dato vita al catalogo del clero “gruarese” proposto per la prima volta nelle pagine seguenti. Una serie alla quale si è tentato di dare un’anima, anche se non sempre con successo date le molte lacune, i vuoti documentari, e so-

F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, 205.

⁸² *Ibid.*, 83-85, 212.

⁸³ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 29, fasc. 2, fasc. 2.

prattutto le imprecisioni in cui siamo inevitabilmente incappati, con l'intento di offrire un contributo per restituire la memoria di una comunità, sempre con lo sguardo rivolto alla storia concordiese di cui anche le vicende della pieve di Guaro e dei suoi rettori costituiscono una piccola goccia.

SERIE DEI PIEVANI, VICARI CURATI E CAPPELLANI DI GRUARO

Nell'elenco che viene proposto in queste pagine, compaiono i nomi di molti dei sacerdoti che a vario titolo sono stati legati alla Chiesa di Gruaro. Per le epoche più antiche, fino alla metà del XVI secolo, vi sono numerose lacune a causa della mancanza di documenti o alla difficile lettura degli stessi che ha prodotto in alcuni casi non poche difficoltà interpretative.

Si noterà anche il verificarsi di accavallamenti di date, fatto in parte motivabile in quanto alcuni sacerdoti erano sostituiti dai vicari curati, variamente definiti come vicepievani, officianti, vicevicari, ecc. Anche i cappellani potevano essere dei veri e propri sostituti, ma più spesso dei collaboratori nella cura d'anime della pieve⁸⁴. Per tutti questi si troverà indicato a fianco del nome il titolo preciso, negli altri casi invece, mancando tali specificazioni, i sacerdoti si dovranno intendere vicari curati.

Si precisa infine, per i nominativi dopo il 1210 e fino all'Ottocento, che i termini vicario curato, vicario capitolare, pievano, beneficiato, parroco..., sono da intendersi sinonimi per indicare i titolari del beneficio⁸⁵.

Pre **Wariendo**, pievano (1190-1194)

Come riferisce Pio Paschini, un *pre Wariendo* viene ricordato tra i testimoni di alcuni atti tra il 1190 ed il 1194 come “arciprete” o “pievano” di Gruaro⁸⁶.

Pre **Giovanni** (1191)

Il 9 febbraio 1191 *Iohannes sacerdos de Grumar* è presente all'approvazione da parte di Warnerio e Wariendo di Gruaro della vendita di due masi ed altri beni, fatta dal loro fratello Poppone⁸⁷.

Pre **Dietrico** di Concordia, pievano (1210)

Si tratta del canonico concordiese, titolare anche della pieve di Gruaro (e per questo riteniamo non si occupasse direttamente della cura d'anime), che il 15 marzo 1210 rinunciò a tutti i diritti che deteneva su tale pieve affinché il vescovo Voldarico la unisse alla *Sacrestia* di Concordia: “...dictam plebem, dicte Sacrestie, pro thesauro dicte Ecclesie agumentando in perpetuum indulsumus”⁸⁸. Dal documento in questione apprendiamo che il Nostro svolgeva l'ufficio di *scolastico*, che consisteva nel “...tener la scuola e di insegnare la scienza sacra ai giovani delle cattedrali aspiranti al sacerdozio”⁸⁹. Lo stesso Dietrico pochi anni dopo fonderà in Portogruaro l'ospedale dei lebbrosi⁹⁰.

Pre **Andrea** (1290-1294)

La prima notizia che lo ricorda è la deposizione da lui rilasciata nel 1290 in cui *pre Andrea vicario di Gruaro*, dichiarava di aver iniziato a servire nel monastero sestense “tamquam sacerdos” dieci anni prima⁹¹. Viene

⁸⁴ Non sono stati considerati quei cappellani che, a partire dal XVII secolo, prestavano la cura d'anime esclusivamente nella villa di Gai.

⁸⁵ Tale oscillazione si deve soprattutto alla confusione operata dai notai che, ad esempio, spesso utilizzavano arbitrariamente il titolo di *plebanus* per accompagnare il nome di un vicario.

⁸⁶ P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, 342.

⁸⁷ E. DEGANI, *Pel solenne ingresso...*, 16.

⁸⁸ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 149-150; ID., *Le decime nell'antico principato della Chiesa d'Aquileia*, 20; ID., *Pel solenne ingresso...*, 9.

⁸⁹ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 265, (nota 1); ID., *Le nostre scuole nel medioevo...*, 46.

⁹⁰ Sul canonico Dietrico e la fondazione dell'ospedale di San Lazzaro si veda anche: E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 718-719; ID., *Della lebbra e di alcune istituzioni che da essa ebbero origine*, Firenze 1887, *passim*; F. METZ, *La musica nella cattedrale di S. Stefano in Concordia*, in *La Chiesa concordiese...*, 230.

⁹¹ *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. Menis e A. Tilatti, Pordenone 1999, 176, 187.

poi ricordato tra i testimoni nell'atto del 12 agosto 1294 con cui il vescovo di Concordia, Giacomo di Otonello, confermò la donazione fatta dai suoi predecessori all'abbazia di Summaga di alcuni masi in Portovecchio e del diritto di avvocazia su di essi⁹².

Non è certo se sia da identificare con quel *pre Andrea detto Baldonius*, pievano di Valeriano e canonico concordiese che il 31 dicembre 1295 dalla cortina di Gruaro affittava al suo vicario, per due anni e per lire 23 di piccoli veronesi, le rendite della *sua* pieve (Valeriano o Gruaro?) senza il placito di cristianità⁹³. Ancor più in dubbio è se si tratti di uno dei protagonisti del miracolo eucaristico, che secondo la tradizione avvenne nel 1294 a Gruaro, ma che recenti studi propendono a far spostare di un secolo in avanti⁹⁴.

Pre Andreani de Gruario è presente ancora in un atto di incerta datazione (post 1293, ante 1312)⁹⁵. Infine, stando ad un riferimento contenuto in un documento del 1307, in tale anno egli risultava essere già morto⁹⁶.

Pre **Gueccello** (1307)

Il 20 maggio 1307 a Sesto è presente *pre Gueccello* vicario di Gruaro. Null'altro sappiamo di lui se non che due anni dopo, il 12 dicembre 1309 risultava essere capellano dell'abate di Sesto⁹⁷.

Pre **Odorico de' Cattanei** (1326)

Il 23 giugno 1326 di fronte al *placito* di Cimolais *Odorico de' Cattanei*, pievano di Gruaro e arcidiacono dell'Abate di Sesto Ludovico, assolveva Andrea da Cimolais e Gisla dall'accusa di concubinato, dichiarandoli idonei a contrarre matrimonio⁹⁸.

Pre **Sara** (1339-1351)

Compare in qualità di testimone in vari atti notarili: il 4 giugno 1339 (presente *pre Sara vicario plebis Gruarij*)⁹⁹, il 24 giugno 1340¹⁰⁰, nel 1346¹⁰¹, il 18 gennaio 1347¹⁰², il 28 febbraio 1348 (affitta per 5 anni il quartese di Boldara ai fratelli Pietro e Andrea Pinelli di Portogruaro)¹⁰³, il 18 aprile 1350 (nella *cortina* di Bagnara)¹⁰⁴ ed infine il 7 giugno 1351 (presente *pre Sara di Gruaro*)¹⁰⁵.

Pre **Niccolò di Attimis** (1362)

Nell'anno 1362 Niccolò di Attimis, vicario generale del vescovo di Padova Pileo di Prata, era titolare del beneficio di Gruaro¹⁰⁶. Pare essere lo stesso pievano di S. Giorgio di Latisana attestato per un periodo imprecisato nella seconda metà del XIV secolo¹⁰⁷. Meno probabile l'identificazione con il nostro di un Niccolò di Attimis, parroco di Cormons nel 1399¹⁰⁸.

⁹² E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 75; F. UGHELLI, *Italia Sacra*, col. 344.

⁹³ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 399; ID., *Il placito di cristianità*, 287.

⁹⁴ *Il miracolo eucaristico di Gruaro-Valvasone*, a cura di F. Colussi, Gruaro-Valvasone 1994, *passim*; M. SALVADOR, *Storia di Valvasone e del suo distretto nel Medioevo*, in *Valvasone nel Medioevo*, Udine 1995, 66-70.

⁹⁵ ASUd, *Archivio Notarile Antico*, b. 5118, fasc. 2, 17r.

⁹⁶ Udine, Biblioteca Civica (d'ora in poi BCUD), *Fondo Principale*, ms. 1245, vol. 1, 29.

⁹⁷ *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, 176, 188.

⁹⁸ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 695; ID., *L'Abbazia benedettina di S. Maria di Sesto...*, 90; BCUD, *Fondo Principale*, ms. 1245, vol. 1.

⁹⁹ BCUD, *Fondo Principale*, ms. 1231, vol. 1, 111.

¹⁰⁰ *Ibid.*, ms. 1245, vol. 1.

¹⁰¹ ASUd, C.R.S., b. 468, fasc. 1, (1343-1347), 40r.

¹⁰² *Ibid.*, 45v.

¹⁰³ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 11.

¹⁰⁴ *Ibid.*

¹⁰⁵ *Ibid.*

¹⁰⁶ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 673.

¹⁰⁷ A. GIACINTO, *L'Antica Pieve di S. Giorgio al Tagliamento*, Udine 1967, 97; E. MARIN, *Il clero della pieve di San Giorgio di Latisana dal XIII secolo ad oggi*, in *Genti del Tagliamento. Villanova, Malafesta, San Mauro, San Giorgio, San Michele, Cesarolo*, Teglio Veneto 2006, 7-

Pre **Giovanni** de Vitis da Motta (1408-1441)

Sono molti i documenti che fanno riferimento ad un pre Giovanni, ricordato variamente come beneficiato, vicario e *plebano* di Gruaro in un arco di tempo che spazia dal 1408 al 1441; tuttavia va detto che potrebbe anche trattarsi di più persone.

Le citazioni incominciano dal 1408: allora *pre Iobanne de Gruario* aveva in affitto il quartese della pieve, in consorzio con Rodolfo di Bagnara, e perciò versava 32 ducati al Capitolo¹⁰⁹. Lo stesso è presente poi in vari atti, come nel 1414, 18 giugno (presente *pre Iobannes beneficiato in Gruario*)¹¹⁰ e 27 giugno (presente *pre Iobannes vicario plebis ville Gruarij*)¹¹¹, quindi ancora nel 1419, 12 gennaio¹¹² e 1420, 23 aprile¹¹³, da cui si apprende pure la sua origine mottense. Dopo un breve silenzio ricompare nel 1426, 18 giugno (presente *pre Ioanne vicario in Ecclesia de Gruario*)¹¹⁴, mentre nel 1429, 17 ottobre viene nominato un certo maestro *Antonio barbitonsor* definito nientemeno che *filio pre Iohannis de Gruario*¹¹⁵. Successivamente abbiamo sue notizie nel 1432, 9 luglio (Sesto, presente *pre Iobanne vicario in ecclesia S. Iusti de Gruario*)¹¹⁶ e sempre nello stesso anno il 1° agosto (presente *pre Iobanne vicario plebe de Gruario*)¹¹⁷. Si passa poi al 1436, 21 luglio (presente *pre Ioannis plebani Gruarij*)¹¹⁸ ed ancora 1437, 25 gennaio¹¹⁹ e 9 giugno (presente *Pre Iobanne plebanum*)¹²⁰. L'ultimo cenno risale all'anno 1441, 3 marzo e riguarda la locazione del quartese della pieve di Gruaro per tre anni da parte del Capitolo a *pre Iobanne de Vitis ibidem vicario*, in cambio di 32 ducati annui¹²¹.

Pre **Giovanni** da Bitetto (1445)

Viene ricordato come vicario in un documento del 22 giugno 1445: *pre Iobanne de Biteto vicario in Gruaro*¹²²; dopo alcuni anni, durante i quali lo sappiamo impegnato in altri luoghi, ricompare nuovamente nel 1453 ancora come vicario (vedi *infra*).

Pre **Antonio** da Osimo (1449)

Testimone in un atto datato 8 maggio 1449: *pre Antonio de Auximo beneficiato in Gruaro*¹²³.

Pre **Bartolomeo** (1449)

Presente in qualità di testimone in un atto del 1449¹²⁴.

Pre **Nicolò** dall'Albania (1452-1453)

Non ci è noto l'anno esatto della sua nomina al beneficio di Gruaro; i documenti lo menzionano nel 1452, 19 giugno (presente *pre Nicolao de Gruario*)¹²⁵ e 15 novembre (presente *pre Nicolao de Gruario*)¹²⁶ fino al 12 giu-

49, 15.

¹⁰⁸ I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della Cancelleria dei Patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983, 242.

¹⁰⁹ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)*, b. 1, fasc. 6.

¹¹⁰ ASUd, C.R.S., b. 481.

¹¹¹ *Ibid.*

¹¹² ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 226

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 7, fasc. 8.

¹¹⁵ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 221, fasc. 1410-1431, 196r.

¹¹⁶ ASUd, *Archivio Notarile Antico*, b. 5211, 104v.

¹¹⁷ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 228, fasc. "Civilia 1432".

¹¹⁸ ASUd, C.R.S., b. 489, fasc. 1436-37.

¹¹⁹ *Ibid.*

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 1, 11v.

¹²² ASTv, *Notarile I Serie*, b. 228, fasc. 1445-1551, 2v.

¹²³ *Ibid.*, b. 325, fasc. 1447-1449, 32v; ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 4.

¹²⁴ ASUd, C.R.S., b. 480, fasc. 273, 27r.

¹²⁵ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1452-1453.

gno 1453 (presente *pre Nicolao de Gruario*)¹²⁷. Poco dopo, il 20 luglio 1453, il Capitolo lo privò del beneficio; non ci sono note le ragioni di tale provvedimento, ma dall'atto si apprende solamente la sua origine albanese¹²⁸.

Pre **Giovanni** da Bitetto (1453-1454)

Il 20 luglio 1453 pre Nicolò venne privato del beneficio di Gruaro; lo stesso giorno vi fu l'assegnazione da parte del Capitolo a *pre Iohannes de Biteto*¹²⁹, in precedenza (1452) investito del beneficio di San Lorenzo di Marsure¹³⁰ ed attestato a Gruaro già nel 1445. Il 18 giugno 1454 nella Cortina di Gruaro *apud cimiterium* è presente *pre Iohanne plebano*¹³¹.

Pre **Giacomo** (1456)

Di lui sappiamo solamente che rinunciò al beneficio nel 1456¹³².

Fra **Andrea** da Venezia (1456-1476)

Il 29 marzo 1456 il Capitolo elesse al beneficio di Gruaro (vacante per rinuncia di *pre Iacobi*) frate *Andrea da Venezia*¹³³. Non è molto frequente incontrare un religioso in cura d'anime in questo periodo e lo è ancor meno imbattersi in un frate dell'ordine degli *Eremitani di Sant'Agostino*¹³⁴. È possibile che tale presenza sia legata all'abbazia di Sesto al Reghena dove per un periodo, a cavallo tra XV e XVI secolo, si erano insediati gli Agostiniani¹³⁵.

Diamo l'elenco di alcuni atti notarili che lo vedono come teste: 3 maggio 1457 (presente *pre Andrea beneficiato in Ecclesia de Gruario*)¹³⁶, 9 marzo 1465 (riceve in affitto per cinque anni il quartese di Gruaro per 30 ducati l'anno)¹³⁷; 18 agosto 1465 (presente *frate Andrea beneficiato in Gruario*)¹³⁸, 12 febbraio 1467 (presente *pre Andrea vicario*)¹³⁹, anno 27 maggio 1468 (nuova locazione del quartese)¹⁴⁰, anno 1469 (presente *frate Andrea beneficiato in Gruaro*)¹⁴¹. La sua lunga permanenza gruarese si concluse nel 1476 con la rinuncia per *resignazione*¹⁴² al beneficio¹⁴³.

Pre **Giuliano** da Portogruaro (1473)

¹²⁶ *Ibid.*

¹²⁷ *Ibid.*, 49v.

¹²⁸ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 1, fasc. 1, 4r.

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 126.

¹³¹ ASUd, C.R.S., b. 479, fasc. 245.

¹³² ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 1, fasc. 1, 106r.

¹³³ *Ibid.*

¹³⁴ Sulla presenza di religiosi in cura d'anime in Friuli nel Medioevo vedi F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, 197. Un altro caso di agostiniano in cura d'anime nella diocesi di Concordia nel XV secolo interessa la chiesa di Cesarolo dove fra Roberto del Regno di Napoli è attestato come rettore tra il 1494 e il 1497. ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 1, fasc. 1, c. 106r; *ibid.*, b. 1, fasc. 2, c. 4r. In questo caso la presenza del religioso era legata ai vicini monasteri di Latisana e Bevazzana. E. MARIN, "E questo si farà con la carità del medesimo comun". *La parrocchia, la chiesa, i preti nella storia di Cesarolo*, in *Genti del Tagliamento...*, 96.

¹³⁵ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 643.

¹³⁶ ASUd, C.R.S., b. 481.

¹³⁷ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 4.

¹³⁸ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1463-1469, 6r.

¹³⁹ *Ibid.*, fasc. 1467-1468, 5v.

¹⁴⁰ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 4.

¹⁴¹ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1469, 7r.

¹⁴² L'accesso al beneficio poteva avvenire attraverso la "resignatio in favorem" prevista dal diritto canonico, ovvero la rinuncia in favore di una persona in possesso delle condizioni necessarie per ottenere il beneficio stesso. Cfr. E. MARIN, *Il Capitolo...*,

¹⁴³ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 1, fasc. 2, 4r.

Stando ai documenti sembrerebbe che tra il 1473 e il 1476 ci fossero a Gruaro almeno tre sacerdoti. Di tale *pre Zuliani (...) de Portusgruarij* si ha notizia unicamente dall'atto con cui veniva eletto al vicariato il 3 dicembre 1473¹⁴⁴.

Pre **Giacomo** da Vicenza (1474)

Come il precedente, anche questo prete viene ricordato in un solo atto, il 10 marzo 1474, come testimone ad un rogito in Cordenons, in cui viene detto *beneficiato* in Gruaro¹⁴⁵.

Pre **Zanotto** da Portogruaro (1476-1492).

Questo sacerdote viene ricordato in un documento risalente al 1468 quando era cappellano nella chesa di S. Andrea di Portogruaro, dal quale apprendiamo che egli prese in affitto il quartese della pieve di Gruaro assieme all'allora vicario fra Andrea¹⁴⁶.

Pur essendo attestato a Gruaro fin dall'anno 1474, 3 novembre¹⁴⁷, soltanto due anni più tardi, il 16 gennaio 1476, *pre Zanettu de Portogruaro* venne investito del beneficio, vacante per *resignazione* di fra Andrea¹⁴⁸, ed ottenne pure l'affitto del quartese di Gruaro per 30 ducati¹⁴⁹.

Successivamente lo si ritrova diverse volte citato in atti pubblici, ad esempio il 28 marzo 1477¹⁵⁰ e il 18 novembre 1479 (presente *pre Zanoto beneficiato in Gruaro*)¹⁵¹, individuato dal Degani nel 1482¹⁵², ricompare il 2 maggio 1483, questa volta però viene detto *officiante in ecclesia Bagnarie*¹⁵³. Altre attestazioni che lo vedono protagonista datano 5 maggio 1484 (presente *pre Zanoto vicario Plebis Gruarij*)¹⁵⁴, 1488 (12 maggio, presente *pre Zanoto vicario Plebis Gruarij*)¹⁵⁵ e nel 1489 (8 aprile e 8 maggio, presente *pre Zanotus vicario Gruarij*)¹⁵⁶. Il 22 febbraio 1491 stipula con il Capitolo un contratto di locazione del quartese di Gruaro per un triennio, al prezzo di 36 ducati per il singolo anno¹⁵⁷. L'ultima notizia che abbiamo di lui come ancora vivente risale al 1492¹⁵⁸, mentre nel marzo del 1493 era già deceduto¹⁵⁹.

Fra **Francesco**, *officiante* (1479)

Si tratta di un sostituto del vicario curato (pre Zanotto); di lui sappiamo solo che era un domenicano, così definito in un testamento del 18 novembre 1479: *frate Francesco de l'ordine predicatore officiante in Gruaro*¹⁶⁰.

Pre **Giacomo** da Orsara, *cappellano* (1489)

Testimone in atti del 1489, 8 aprile e 8 maggio, in entrambi i casi viene ricordato come cappellano a fianco

¹⁴⁴ *Ibid.*, b. 3, fasc. 6; *ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 1, 27r. Un prete Giuliano da Portogruaro risulta essere vicario di Teglio tra il 1477 e il 1478. *Ibid.*, *Parte IV*, b. 1, fasc. 2, 4v, 5r.

¹⁴⁵ Cordenons, Archivio Parrocchiale, *Libro carte vecchie e titoli fondamentali del vicariato di Cordenons con instrumenti d'alcuni beni 1432-1781*, 1r.

¹⁴⁶ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 4. Già in un atto notarile del 1° gennaio 1463 *pre Zanotto nato Mauri Bellamiti nauta*, risultava cappellano a Portogruaro. ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 261.

¹⁴⁷ Con ogni probabilità non era ancora pievano; nel 1473 era vicario di Castions (*Ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 1, 27r.). ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1473-1476, 52v.

¹⁴⁸ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 1, fasc. 2, 4 r; *ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 1, 50r.

¹⁴⁹ *Ibid.*, *Parte II (Sacrestia)*, b. 1, fasc. 4, 4r.

¹⁵⁰ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1476-1477, 33r.

¹⁵¹ *Ibid.*, fasc. 1478-1479, 33r. e ss.

¹⁵² E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 674.

¹⁵³ È probabile che egli si occupasse contemporaneamente della cura d'anime anche di Bagnara, chiesa ancora soggetta alla pieve di Gruaro. ACAU, b. 1262, fasc. 1 (1469-1491).

¹⁵⁴ ASDCP, *Mensa vescovile*, b. 57, fasc. 1.

¹⁵⁵ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 325, fasc. 1486-1490, 62r.

¹⁵⁶ *Ibid.*, 91v, 92v.

¹⁵⁷ ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 1, 111v.

¹⁵⁸ *Ibid.*, *Parte II (Sacrestia)*, b. 1, fasc. 4, 52v.

¹⁵⁹ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 300 (not. Medici), fasc. 1490-1494, 4v.

¹⁶⁰ *Ibid.*, b. 325, fasc. 1478-1479, 33r. e ss.

di pre Zanotto, inoltre si apprende che aveva avere in affitto il quartese della pieve¹⁶¹. Non è chiaro se la località di provenienza sia Orsara, odierna Vrsar, presso Pola, ovvero Orsaria in provincia di Udine¹⁶². È invece possibile che sia da identificare con il Nostro il sacerdote ricordato nell'iscrizione graffita sul muro esterno della chiesa di Pravidomini che ricorda il cruento passaggio dei Turchi in Friuli avvenuto nel 1477¹⁶³.

Pre Antonio Pisani da Teglio (1493)

Il 13 gennaio 1493, pre Antonio da Teglio rinunciò al beneficio di Gruaro¹⁶⁴. Tale sacerdote è da identificare con il tegliese Antonio Pisani, ricordato come canonico della cattedrale di Concordia fin dal 1471¹⁶⁵. Quello di Gruaro non fu l'unico beneficio di cui pre Antonio fu titolare, oltre al canonicato, infatti sappiamo che fu vicario curato a Teglio tra il 1475 e il 1477, quindi a Castions di Zoppola e poi a Gruaro. Morì il 21 aprile 1511 e lasciò la sua prebenda, che era quella di San Giorgio, al Capitolo perché fosse celebrato il suo anniversario¹⁶⁶.

Pre Giovanni Calesi da Dulcigno (1493-1494)

Il 13 gennaio 1493, in seguito alla rinuncia di pre Antonio da Teglio, fu investito del beneficio Giovanni Calisij o Calesi, arcidiacono e canonico dulcinense¹⁶⁷. L'anno successivo, il 5 gennaio, ricevette in affitto dal Capitolo metà del quartese della pieve di Gruaro per tre anni, dietro il pagamento di 20 ducati l'anno¹⁶⁸.

Pre Guglielmo da Missanello (1496-1498)

Questo sacerdote viene attestato come *beneficiato in Gruaro* da due atti del 31 agosto e 20 dicembre 1496, in cui compare in qualità di testimone¹⁶⁹. Il 20 novembre del 1498, *pre Guglielmo da Misanelo* (Missanello, in provincia di Potenza) dalla propria casa in Gruaro, dettò le sue ultime volontà di fronte a pre Giacomo de Radienis notaio di Portogruaro: nel testamento egli espresse il desiderio di essere sepolto nella chiesa dei frati Minori Osservanti di Sant'Agnese in Portogruaro, destinando inoltre a quella chiesa vari legati¹⁷⁰.

Pre Nicolò Bono da Venezia (1498-1504)

Non sappiamo la data della sua nomina, ma è certo che era investito del beneficio già nel 1498, quando ricevette in affitto il quartese della pieve da parte del Capitolo per tre anni, a decorrere dal 1499, in cambio di 40 ducati all'anno¹⁷¹. Rinunciò prima del 1504 come prova il fatto che il 26 marzo di quell'anno vi fu la collazione del beneficio vacante per *resignazione* di *pre Nicolau Bonu q.m domini Dominici Boni de Venetiis*¹⁷².

¹⁶¹ *Ibid.*, fasc. 1486-1490, 91v, 92v.

¹⁶² Ma va detto che in Italia vi sono anche altre Orsara, ad esempio presso Biella, in provincia di Alessandria (O. Bormida) o ancora nel foggiano (O. di Puglia).

¹⁶³ Questo il testo completo dell'iscrizione: P. IACOBVS DE VRSARA 1477 LI TVRCHI CORSERO I<|> FRIVLI ad I DE NOVENBRIO ET A di 6 R. / TO<r>NARO ET PIERO MI<ser> MARCV DE LA F<rat>TINA SVLE GRA<v>E DEL TAIAME<n>TO. Cfr. E. MARIN, "A pressieder e invigilar alla salute delle anime". I preti e le chiese nella storia di Pravidomini e Barco, in *Pravidomini in epoca Veneziana*, a cura di P.C. Begotti e L. Zanin, Pravidomini 2006, 92.

¹⁶⁴ ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 1, 130r.

¹⁶⁵ 1471, 20 febbraio: *pre Antonij de Tilio nunc canonico conc.* ASTv, b. 1418.

¹⁶⁶ Come canonico compare in molti documenti della fine del XV e inizi del XVI secolo. *Ibid.*, voll. 1, 3. Su pre Antonio si veda inoltre: E. MARIN, *Il Capitolo...*, 133-134; G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia...*, 342, 353, 359, 423.

¹⁶⁷ ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 1, 130v.

¹⁶⁸ *Ibid.*, 135v.

¹⁶⁹ ASUd, *Archivio Notarile Antico*, b. 2656.

¹⁷⁰ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 376, fasc. 1492-1508, 6r. Tra le altre cose si apprende che il prete possedeva alcuni libri, tra i quali un *Leggendario* e *li Fioreti de la Biblia*.

¹⁷¹ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 4.

¹⁷² *Ibid.*, *Parte IV*, b. 1, fasc. 2, 15v; *ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 3, 44v. Lo stesso risulta essere canonico del Capitolo di Concordia negli anni attorno al 1530. *Ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 5.

Pre **Gerolamo de Nardinis** da Portogruaro (1504-1505)

In seguito alla *resignazione* di pre Nicolò, il 27 marzo 1504, il Capitolo affidò il beneficio di Gruaro a *pre Hieronimo*, mansionario della cattedrale di Concordia¹⁷³. Passò a miglior vita nel 1505¹⁷⁴; il suo nome compare nel *Necrologio* del Capitolo alla data del 24 agosto: “Morì il signor prete Girolamo de Nardino: fece parecchie miglorie nelle terre del reverendo capitolo da lui tenute in affitto: queste miglorie risultarono utili al Capitolo, e la sua prebenda passò al reverendo Capitolo. Così per la sua bontà e i suoi meriti il reverendo Capitolo fece dono di metà della sua prebenda al signor Nardino, suo fratello, e metà la diede al successore. Per quelle miglorie si farà l’anniversario”¹⁷⁵.

Pre **Francesco Tintore** da Portogruaro (1507-1508)

Il nome di tale sacerdote ricorre due volte in atti notarili, il 28 giugno 1507¹⁷⁶, definito *beneficiato in Gruaro*, e il 26 febbraio 1508¹⁷⁷. Un *pre Francesco della Tintora* lo ritroviamo più tardi come cappellano a Fagnigola (1527-1529)¹⁷⁸, Cordovado (1534 e 1548)¹⁷⁹ e Portogruaro (1534 e 1540)¹⁸⁰.

Pre **Alvise Zupponari** da Venezia (1508-1513)

Citato come *plebanus* nel 1508¹⁸¹, morì verso il 1513, dato che si ricava dalla collazione del beneficio avvenuta il 17 maggio per morte di *pre Aloysius Zupponarij de Venetijs*¹⁸².

Pre **Nardino de Nardinis** da Portogruaro (1513)

Pre Nardino de Nardinis, fratello del precedente Gerolamo de Nardinis, dottore in legge, mansionario della cattedrale di Concordia, venne eletto al beneficio di Gruaro dal Capitolo il 17 maggio del 1513¹⁸³. Divenuto più tardi canonico soprannumerario, nel 1528, riuscì ad ottenere un canonicato. Morì il 5 febbraio 1554, lasciando al Capitolo per il suo anniversario la prebenda per un anno ed un “tabernacolo” con le reliquie di san Leonardo, del valore di cinque ducati. Era originario di Portogruaro, città natale anche del padre che lasciò pure dei legati al Capitolo¹⁸⁴.

Pre **Giacomo** da Monselice, vicepievano (1509-1520)

In questo caso la sovrapposizione di date con altri preti sembra essere motivata dal fatto che il sacerdote in questione era vicepievano, ossia sostituto del titolare del beneficio. Pre Giacomo era stato anche pievano di Pescincanna (per un periodo a scavalco con l’incarico gruarese) ed inoltre svolgeva le funzioni di notaio, come risulta dalla seguente sottoscrizione in un rogito risalente al 1509: *pre Jacobus q.m Sigismundi de Monte silicis Vicarius plebis Piscinchane ac vicevicarius plebis Gruarij et in ipsa plebem officiante, publicus imperiali autoritate*¹⁸⁵. Nel 1510 dichiarava di essere *nunc beneficiatus in villa Gruarij*¹⁸⁶; la sua presenza è attestata inoltre da una scrittura del 1° maggio 1515 (Gruaro, presente *pre Iacobo da Montesilicio*)¹⁸⁷, mentre il 17 gennaio 1518 troviamo il suo nome nel verbale della visita pastorale alla pieve di Gruaro compiuta durante l’episcopato del vescovo

¹⁷³ *Ibid.*, Parte IV, b. 1, fasc. 2, 15v; *ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 3, 50r.

¹⁷⁴ *Ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 3.

¹⁷⁵ G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia...*, 443. Su questo sacerdote cfr. inoltre E. MARIN, *Il Capitolo...*, 145.

¹⁷⁶ ASTv, *Fondo Notarile I Serie*, b. 300 (notaio Medici), fasc. 1506-1511, 20v.

¹⁷⁷ *Ibid.*, 31r.

¹⁷⁸ ASVe, *Sovrintendenti alle Decime del Clero*, 27.

¹⁷⁹ ASDCP, *Sinodi, Sinodo Grimani 1534*; ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 5, 106v.

¹⁸⁰ ASDCP, *Sinodi, Sinodo Grimani 1534*; ASUd, *Archivio Notarile Antico*, b. 1898, 15r.

¹⁸¹ ASTv, *Notarile I Serie*, b. 300 (notaio Medici), fasc. 1506-1511, 31r.

¹⁸² ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 1, fasc. 2, 20v; *ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 3, 138r.

¹⁸³ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6; *ibid.*, *Atti Capitolari*, vol. 3, 138v.

¹⁸⁴ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 268; E. MARIN, *Il Capitolo...*, 131; G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia...*, 409, 421.

¹⁸⁵ ASUd, C.R.S., b. 481.

¹⁸⁶ Pordenone, Archivio di Stato (d’ora in poi ASPn), *Fondo Notarile Antico*, b. 280, fasc. 2337, 112v.

¹⁸⁷ ASUd, *Archivio Notarile Antico*, b. 2656.

Argentino¹⁸⁸. Della sua attività di notaio vi è un'altra traccia il 17 marzo 1519 (*pre Iacobo de Monte Silice notaio*)¹⁸⁹. Infine altri due documenti che lo vedono citato datano rispettivamente 22 giugno 1519 (presente *pre Iacobo vicerettore*)¹⁹⁰ e 1520 (presente *pre Iacobo de Montesilice Viceplebano plebis Gruarij*)¹⁹¹.

Pre Giovanni Battista de Maiolis da Bagnacavallo, cappellano (1519)

È presente in un atto del 17 marzo 1519 (*pre Ioanne Battista q.m ser Petri de Maiolis de Bagnacavallo cappellano*), dal quale si ricava che egli dimorava con il precedente pre Giacomo come pure un tale *Andrea subdiacono q.m Natalis Tibiane*¹⁹².

Pre Gerolamo Falcielo da Vicenza (1524-1528)

Un atto notarile del 6 agosto 1524 contiene il primo riferimento relativo a questo prete: Gruaro, *in ecclesia dicti loci super fonte baptismatis* presente *pre Hieronimo Falcielo vincentino plebano Gruarij*¹⁹³. Una seconda citazione data invece al 7 ottobre 1528, (*pre Girolamo de' Folcesù*) e lo definisce questa volta *vice pievano* di San Giusto di Gruaro¹⁹⁴.

Pre Giovanni Battista (1534)

È ricordato tra i “pievani” in un elenco, datato 29 ottobre 1534, contenente i nomi dei sacerdoti diocesani presenti in occasione del sinodo del vescovo Grimani¹⁹⁵.

Pre Sisto Zuchelli da Treviso (1544)

Il 2 marzo 1544 il reverendo *pre Sixti Zuchelli clerici travisini* rettore della chiesa di Gruaro, rinunciò a tale beneficio¹⁹⁶. Sappiamo però che in precedenza, sulla base della ripartizione del prestito pagato dal clero concordiese alla Repubblica negli anni 1527-1529, risultava già titolare del beneficio di Gruaro, pur non essendo ancora sacerdote ma semplice chierico¹⁹⁷.

Alvise Emo da Venezia (1544)

Il 2 marzo 1544, in seguito alla resignazione di pre Sisto Zuchelli, fu eletto *Aloysio Emo* il quale era canonico concordiese e perciò ottenne la dispensa¹⁹⁸. È l'unica attestazione che abbiamo di lui come titolare del beneficio di Gruaro; di certo non esercitava la cura d'anime visto che ancora nel 1568 era privo dell'ordine sacerdotale. Si tratta di un patrizio veneziano che viene annoverato tra i canonici della cattedrale di Concordia a partire dal 1544 e che accumulò svariati benefici: oltre al *vicariato* di Gruaro, nel 1554 era titolare di uno dei due vicariati di San Vito al Tagliamento, nel 1562 le fonti lo dicono pievano di San Giorgio. Nel 1568 fu ammonito dal vescovo Querini affinché ricevesse l'ordinazione, infatti egli godeva di una prebenda “sacerdotale”. L'ultima notizia che abbiamo su di lui risale al 27 giugno 1573, data in cui scrisse di proprio pugno il suo testamento¹⁹⁹.

¹⁸⁸ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 1, 33v.

¹⁸⁹ ASUd, C.R.S., b. 481.

¹⁹⁰ ASDCP, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 68, fasc. 1.

¹⁹¹ ASPn, *Fondo Notarile Antico*, b. 281, fasc. 2342, 75r.

¹⁹² ASUd, C.R.S., b. 481.

¹⁹³ *Ibid.*, b. 489.

¹⁹⁴ ASTv, *Notarile I Serie*, b. 616, fasc. 1528.

¹⁹⁵ ASDCP, *Sinodi*, (Atti ms. del sinodo del vescovo Grimani).

¹⁹⁶ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 67, fasc. 6; *ibid.*, *Prebende*, b. 59, fasc. 4, c. 230r e ss.

¹⁹⁷ ASVe, *Sovrintendenti alle Decime del Clero*, 27. *Xistus* o *Systus Zuchellus tervisini* compare varie volte tra i testimoni in occasione del conferimento di dottorati presso lo Studio patavino negli anni 1505-1506; in tali atti viene definito “legum scholar” o “iuris scholar”. *Acta graduum academicorum ab anno 1501 ad annum 1525*, a cura di E. Martellozzo Forin, Padova 1969, 145, 155.

¹⁹⁸ ASDCP, *Archivio Capitolare, Prebende*, b. 59, fasc. 4, c. 230 r e ss.

¹⁹⁹ E. MARIN, *Il Capitolo...*, 121-122; ID., *Il clero della pieve di San Giorgio di Latisana dal XIII secolo ad oggi*, in *Genti del Tagliamento...*, 7-49, 17.

Pre **Giovanni Francesco Moro** da Bagnarola, *officiante* (1544)

Altro prete notaio²⁰⁰, che si sottoscrive in un atto rogato il 2 maggio 1544: *pre Ioannes Franciscus quondam s. Nardini de Bagnarola officiante in Villa Gruarij Publicus Imperiali auctoritate notarius*²⁰¹. Si tratta di Giovanni Francesco Moro, futuro curato di Bagnara, dove è attestato a partire dal 1546²⁰².

Pre **Giovanni Battista Zibiolo** da Gruaro ? (1549-1566)

Il 9 gennaio 1549 venne investito del beneficio di Gruaro *pre Io: Baptista de Zibiolis*²⁰³. Egli viene ricordato successivamente nella visita pastorale svolta dal canonico Fabio Falcetta, vicario generale del vescovo Pietro Querini, alla pieve di Gruaro il 31 marzo 1552, con il titolo di *officiante in villa Gruarij*²⁰⁴. Tra il 1560 ed il 1565 lo vediamo in rapporti con il Capitolo di Concordia: il 29 marzo 1560 gli venne dato in affitto il quartese di Gruaro per tre anni al prezzo di 100 ducati annui, accordo rinnovato poi il 27 aprile 1563 alle medesime condizioni²⁰⁵.

Sul finire del 1564 il Capitolo gli revocò il beneficio, sostituendolo con pre Mauro²⁰⁶; tuttavia lo Zibiolo ri-compare sulla scena gruarese un anno più tardi. Nel marzo 1565 venne reinvestito del beneficio senza quartese e a condizione *che debba tenere un idoneo cappellano per supplir alla cura dell'anime di detta pieve*²⁰⁷, ossia come si specificherà il successivo 2 aprile in occasione dell'affittanza a pre Zibiolo della chiesa di S. Giusto con tutte le sue pertinenze, a condizione che egli celebrasse i divini uffici e si occupasse della cura d'anime di Gruaro e di Bagnara, direttamente o tramite un sostituto (ricordiamo che pochi giorni dopo avverrà il definitivo distacco della parrocchia di Bagnara da Gruaro)²⁰⁸. In base agli atti capitolari apprendiamo che la sua morte avvenne nel gennaio del 1566²⁰⁹. Anche se i documenti non ci dicono quale era il suo luogo d'origine, siamo dell'avviso che egli era originario di Gruaro, infatti il cognome Zibiolo è ampiamente attestato in paese nel corso del Cinquecento²¹⁰.

Pre **Mauro** (1564)

Il solo riferimento che abbiamo è l'atto del 1° dicembre 1564 con il quale *pre Mauro seu Mori* viene deputato dal Capitolo alla cura di Gruaro in sostituzione di pre Zibiolo temporaneamente sollevato dall'incarico²¹¹. È probabile che si tratti sempre di pre Giovanni Francesco Moro, già capellano nel 1544 e nel frattempo divenuto parroco di Bagnara (vedi *supra*).

Pre **Germanico da Lanzano** da Concordia (1566)

Figlio del *quondam Alessandro de Lanzano* di Concordia, è ricordato per la prima volta nei documenti nel 1549 come suddiacono e *subsacrista* della cattedrale e nel 1551 come chierico. Divenuto nel 1558 mansionario della cattedrale di Concordia, *pre Germanici* venne deputato alla cura di Gruaro il 3 febbraio 1566²¹². La sua

²⁰⁰ Un pre Gio Francesco da Bagnarola è segnalato come notaio di *Gaio* nel 1523; T. PERFETTI, *Il notariato a Spilimbergo e nel suo territorio dalle origini al XX secolo (parte prima)*, "Il Noncello", 59 (1984), 213-281, 269.

²⁰¹ ASUD, C.R.S., b. 483.

²⁰² Ricordato in un atto del 1546 come *beneficiario* in Bagnara (ASTv, Fondo Notarile I Serie, b. 934, fasc. 1582-83, 26r, doc. in copia), risulta ancora parroco di quella villa nel 1565 (ASDCP, Archivio Capitolare, Pieve e Parrocchie, b. 7, fasc. 6). Morì nel 1576. *Ibid.*, Parte IV, b. 2, fasc. 5.

²⁰³ ASDCP, Archivio Capitolare, Parte IV, b. 3, fasc. 6.

²⁰⁴ *Ibid.*, Visite pastorali, b. 4, vol. 1, 71r.

²⁰⁵ *Ibid.*, Archivio Capitolare, Atti Capitolari, vol. 6, 5v. e 23r.

²⁰⁶ *Ibid.*, 37r.

²⁰⁷ *Ibid.*, Pieve e Parrocchie, b. 7, fasc. 3.

²⁰⁸ *Ibid.*

²⁰⁹ *Ibid.*, Atti Capitolari, vol. 6, 46r.

²¹⁰ Cfr. ASDCP, Visite pastorali, b. 4, vol. 2, 1r. Alla fine del XVI secolo viveva a Gruaro, un sacerdote chiamato pre Manfredò Zibiolo (v. *infra*).

²¹¹ ASDCP, Mensa vescovile, b. 88, fasc. 3, 6. *Ibid.*, Archivio Capitolare, Parte IV, b. 3, fasc. 6.

²¹² *Ibid.*, Atti Capitolari, vol. 6, 46r.

permanenza a Gruaro fu piuttosto breve, infatti di lì a poco divenne rettore della Chiesa di Blessaglia, beneficio al quale a sua volta rinunciò nel 1568²¹³. L'ultima volta che troviamo il suo nome è durante la visita pastorale del 1581 quando era vicario curato di Concordia²¹⁴.

*Pre Antonio Rizzo da Venezia, officiante (1566-1568)*²¹⁵

Visto l'accavallamento di date con pre Germanico crediamo si tratti semplicemente di un sostituto, essendo ricordato come *officiante* in atti del 7 febbraio 1566 e 5 luglio 1568²¹⁶. In precedenza fu vicario curato di Cordovado (1548-1562), dove esercitò pure il notariato²¹⁷. Concluse la sua esistenza come pievano di Lugugnana qualche tempo prima del 1584²¹⁸.

Pre Antonio Michele Sansoni (1570-1602)

Dalle visite pastorali della seconda metà del Cinquecento apprendiamo il nome di questo sacerdote: il 12 maggio 1573 è citato nel verbale della visita di mons. Querini alla pieve di Gruaro: *pre Antonio Sansono conductore dicta ecclesia*²¹⁹. Maggiori notizie sul suo conto ci vengono da quanto registrato in occasione della visita apostolica del 1584 di mons. Cesare de Nores: *pre Antonius Michael* dichiarava di essere a Gruaro dal 9 aprile 1570²²⁰; in precedenza era stato per molti anni nella congregazione dei Canonici secolari di San Giorgio in Alga a Venezia, dove fu anche vicario generale. Nel 1568, allorché in ossequio ai canoni tridentini la congregazione fu costretta ad assumere una regola ed i suoi membri a fare i voti solenni, pre Antonio decise di abbandonare la solitudine del cenobio veneziano²²¹. A Gruaro era giunto con una sorella "senilis aetatis"; assieme ad essi viveva un nipote²²², Angelo, pure lui sacerdote. Le informazioni sul conto di pre Antonio raccolte tra la popolazione durante detta visita apostolica sono unanimi nel definirlo un buon sacerdote, che assolveva degnamente ai suoi doveri pastorali e con una condotta di vita irreprensibile: "Pre Antonio de Som homo da bene et fa il debito suo per quanto si sente da ogn'uno..." (testimonianza di Tommaso della Scala); "in Gruaro vi è il Piovano che fa la cura chiamato pre Antonio Som et non se ne può dire se non bene perché attende a fare il debito suo..." (Tommaso Toneguzzo); "...il Piovano fa residentia continua, et serve da per se stesso alla cura delle anime [...] né so mai sia morto nisuno senza sant.mi Sacramenti per difetto del prete. Ci possono essere da 600 anime da Comunione in circa; questa villa ha sotto di sé le ville di Boldara, Gaio et la Sega che sonno in tutto da doi miglia lontane. Il m. Piovano tiene ben la Chiesa, et offitia et fa il debito suo né so che manchi in cosa alcuna del obligo suo. In quanto alla vita del Piovano io quanto a me non saprei che se li possa opponere cosa alcuna né de donne né di usure, né di gioco né cose simili. È ben vero che lui tiene certi campi a livello perpetuo da un gentilhomme et certi altri ad affitto semplice, et questo lo fa per essere il beneficio tanto tenuo che non potrebbe vivere [...]. Né so che il Prete habbi inimicitia con nisuno, è ben vero che qualche volta dice qualche parola in collera ma per questo non tiene odio, et è vero che qualche volta ha hauto qualche parola con me, ma però non si è tenuto odio per quello si vedeva..." (Vencleslao di Attimis); "... in casa lui ha una sua sorella, et mai ha tenuto massara

²¹³ *Ibid.*, *Collazione dei benefici*, b.1, vol. 1, 32r.

²¹⁴ E. MARIN, *Il Capitolo...*, 144.

²¹⁵ Già vicario curato di Cordovado (1562): ASDCP, *Mensa vescovile*, b. 88, fasc. 3, 6; F. METZ, *Vicari capitolari, pievani e devozionalità collettiva in Cordovado*, Cordovado 1996, 12. A Cordovado esercitò pure il notariato come attesta il protocollo di atti datato 1550-51 che si conserva in ASPn, *Fondo Notarile Antico*, b. 284, fasc. 2380. Concluse la sua esistenza come pievano di Lugugnana qualche tempo prima del 1584; ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 486r.

²¹⁶ ASDCP, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 6, 46r, 60v.

²¹⁷ *Ibid.*, vol. 5, 106v; *ibid.*, *Mensa vescovile*, b. 88, fasc. 3, 6; F. METZ, *Vicari capitolari, pievani e devozionalità collettiva in Cordovado*, Cordovado 1996, 12. Un protocollo di suoi atti datato 1550-1551 si conserva in ASPn, *Fondo Notarile Antico*, b. 284, fasc. 2380.

²¹⁸ ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 486r.

²¹⁹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 4, vol. 2, 1r.

²²⁰ In tale data gli atti capitolari riportano la sua investitura al vicariato di Gruaro, da cui risulta che era tenuto a versare al Capitolo 30 ducati. *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Atti Capitolari*, vol. 6, 74v.

²²¹ ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 238r. Sulla congregazione dei Canonici secolari di S. Giorgio in Alga si veda: S. TRAMONTIN, *Canonici secolari di San Giorgio in Alga*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, vol. II, Roma 1975, coll. 154-158.

²²² ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 6, 238v; *ibid.*, vol. 7, fasc. 3, esame di testimoni del 16 ottobre 1584.

et veramente non credo se li possa opponere cosa alcuna che non sia conveniente a un buono religioso. Né so che facci usure o che giochi, né bestemi né che habbi simili vitij, né mai ho sentito mormorare di lui di cosa alcuna [...]. Et so che una volta detto piovano fu a Venetia perchè gli fu opposto non so che cosa d'Inquisitione, ma non so che cosa fusse" (Giulio Toneguzzo)²²³. Grazie ad altre fonti sappiamo che qui il testimone fa riferimento al coinvolgimento in un processo dell'Inquisizione celebrato a Venezia nel 1579. Tutto era nato dalla denuncia da parte del canonico concordiese Antonio Colluccio nei confronti del vicario generale della diocesi pre Scipione Bonaverio il quale aveva assolto una donna abitante nella parrocchia di Gruaro colpevole di infanticidio e ne aveva poi informato pre Antonio Michele per mezzo di una lettera²²⁴. Venuto a sapere di ciò il Colluccio, ricorrendo all'inganno, riuscì a farsi dare la lettera riservata consegnandola al Sant'Uffizio, divulgandone quindi il contenuto e diffamando il vicario generale di fronte al Capitolo. Fu così che anche il povero vicario curato di Gruaro si trovò a dover rispondere di fronte ai giudici, ammettendo in sostanza la sua leggerezza; in quell'occasione – siamo il 4 di agosto del 1579 – disse di essere sacerdote da 20 anni e in cura d'anime da nove, mentre prima era “nella religion di S. Zorzi d'Alga”. Dalla lettura dei costumi si apprende inoltre che la penitente non era di Gruaro ma della parrocchia. Il Colluccio invece disse di aver appreso dal prete di Portovecchio dell'esistenza della lettera del vicario generale che “il prete de Gruaro le haveva nelle mani et che le haveva publicate in circolo de prete et lassa [...] far copia a uno m. Zuan Donato che sta a Gruaro”. Tutto ciò costò al nostro curato la sospensione a *divinis* per alcuni mesi, provvedimento in parte mitigato nel dicembre seguente quando gli fu concesso di celebrare e confessare entro la distanza di quattro miglia da Gruaro²²⁵.

Successivamente lo ritroviamo nelle visite di Matteo Sanudo il Vecchio: il 2 settembre 1586 il rettore della pieve, *pre Antonio Michael* dichiara di essere stato eletto dal Capitolo nell'anno 1570²²⁶, e poi il 25 settembre 1596 (*rector est Rev. D. Antonius Michael Sonus*); in quest'ultima occasione il curato supplicava il vescovo per ottenere un coadiutore²²⁷.

La sua morte avvenne - probabilmente a Gruaro - nel 1602, come si evince dall'approvazione da parte del vescovo del nuovo eletto al beneficio fatta il 26 luglio di quell'anno²²⁸. Lasciò in legato alla fraterna della Beata Vergine della Ceriola di Gruaro 10 ducati “...per una volta tanto con l'obbligo a' camerari che saranno di tempo in tempo di far celebrar ogn'anno dal proprio curato Messe quattro...”²²⁹.

Pre Tommaso Cocolo (1602-1617)

Il primo atto del più antico registro canonico della parrocchia di Gruaro giunto fino a noi risale al 26 luglio 1602, ed è preceduto dalla scritta: “Sub regimine mei Thome Coculi Curati Gruari, Gij et Boldare”²³⁰; non è una semplice coincidenza che tale data corrisponda con l'elezione al beneficio di Gruaro di *pre Tommaso Cocolo*²³¹. Durante la sua reggenza, il 21 aprile 1610 si svolse la visita pastorale di mons. Matteo Sanudo il Giovane; nel verbale si legge che era *plebano* il molto reverendo *pre Thoma Coculo*²³².

Morì nell'anno 1617 e lasciò alla sua chiesa una casa posta a Gruaro nel luogo detto *in Capo di mezza villa*, oltre a vari livelli e legati per la celebrazione di messe in suffragio della propria anima²³³.

²²³ *Ibid.*

²²⁴ In tale lettera il Bonaverio informava il vicario curato di Gruaro di aver assolto la donna che si era dimostrata sinceramente pentita, comminandole come penitenza il digiuno ogni venerdì per un anno a pane ed acqua e la recita di tre *Pater Ave* per l'anima della creatura; inoltre il marito della donna avrebbe dovuto svolgere dei lavori gratis per la Chiesa e durante la Settimana Santa marito e moglie avrebbero dovuto andare a Messa e rimanere inginocchiati dall'*Evangelo* in poi. ASVe, S. *Uffizio*, b. 45.

²²⁵ *Ibid.*; cfr. E. MARIN, *Il Capitolo...*, 120-121.

²²⁶ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 5, vol. 1, 57v.

²²⁷ *Ibid.*, b. 5, fasc. 2, 238v.

²²⁸ *Ibid.*, *Collazione dei benefici*, b. 1, fasc. 5, 78r.

²²⁹ Gruaro, Archivio Parrocchiale (d'ora in poi AP.Gruaro), *Mappe antiche dei beni della Chiesa parrocchiale di Gruaro*, 60.

²³⁰ *Ibid.*, *Registro Matrimoni-Defunti 1602-1668*.

²³¹ ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 1, fasc. 5, 78r.

²³² *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 7, 15r.

²³³ AP.Gruaro, *Mappe antiche dei beni della Chiesa parrocchiale di Gruaro*, 72.

Pre **Bernardino Varisco** da Portogruaro (1617-1629)

Dopo la scomparsa del reverendo Cocolo, il 15 luglio 1617 il Capitolo designò al beneficio di Gruaro *pre Bernardino Varisco* da Portogruaro; due giorni dopo la sua elezione venne ratificata dal vescovo²³⁴. Dall'atto di nomina risulta che egli era obbligato a versare al Capitolo di Concordia 30 ducati e due prosciutti²³⁵.

Dopo un fugace cenno del Nostro in occasione della visita pastorale di mons. Matteo Sanudo il Giovane del 19 aprile 1625²³⁶, incontriamo nuovamente questo sacerdote negli atti ufficiali della curia concordiese l'anno successivo, quando il Varisco fu costretto a comparire di fronte al tribunale ecclesiastico. Nel dicembre del 1626 una donna, tale Sabina moglie di Pascuto Nordis da Gruaro, presentatasi di fronte alla pubblica autorità "...cum sanguine ex labio superiori..." denunciava il vicario curato di Gruaro come responsabile per averla ridotta in quello stato. La donna asseriva che, mentre se ne stava per i fatti suoi lavando i panni sulla roggia, pre Bernardino l'avrebbe aggredita dapprima verbalmente, quindi sarebbe passato alle maniere forti dandole un pugno, percuotendola con un bastone e, come non bastasse, insultandola pesantemente. Da quanto si apprende dalle dichiarazioni della "vittima" e dei testimoni che assistettero alla scena, la causa scatenante di tutto fu l'abbattimento di un muro che separava la proprietà dei Nordis da quella del *piovano*, con un conseguente danno della riservatezza del sacerdote. Il Varisco da parte sua, non potendo negare l'evidenza dei fatti, approntò una difesa che mirava ad evidenziare l'intento provocatorio della donna; Sabina infatti avrebbe sparso voci infamanti nei confronti del religioso, per vendicarsi del fatto che questi aveva denunciato lei ed i suoi famigliari in merito all'abbattimento del muro, avvenuto alcuni mesi prima. Ma ciò che più conta è che la donna, sempre a detta del sacerdote, gli avrebbe sputato in faccia mentre lui, andando per i fatti suoi, le passava vicino. Tutto questo avrebbe provocato quella reazione spontanea e, a suo dire umanamente comprensibile, di rifilarle uno schiaffo. Per questo motivo egli chiedeva la propria completa assoluzione. La vicenda si concluse nel marzo 1627 tutto sommato felicemente per il Nostro, che se la cavò con il pagamento di una modesta multa, quantificata dal vicario generale Donato Casella in L. 25²³⁷. Resse la pieve di Gruaro fino al 1629; in quell'anno sotto la sua cura vi erano in tutto 492 anime, così suddivise: Boldara 43, Gruaro 396, Gai 53²³⁸.

Pre **Gianangelo Zannini** da San Giovanni di Casarsa (1629-1661)

Già vicario di Zoppola dal 1617 al 1620²³⁹, resse la chiesa di Gruaro dal 1629, come appare dall'atto di approvazione da parte del vescovo datato 30 marzo²⁴⁰ e come risulta dalla dichiarazione dello stesso Zannini rilasciata il 18 maggio 1655 in occasione della visita pastorale di mons. Benedetto Capello: il titolare del beneficio, *pre Io: Angelus Ioanninus*, di San Giovanni di Casarsa di anni 77, dice di essere a Gruaro da 26. Contemporaneamente in parrocchia vi era pure un diacono ed un suddiacono²⁴¹.

Mori a Gruaro il 12 novembre 1661: *Il R.^{do} P. Zan Agnolo Vicario Curato qui di Gruaro passò a miglior vita sacramentato, fu sepolto nell'Arca di questa Chiesa di S. Justo da mons. P. Domenego Danelone Curato di Bagnara. D'anni 82 in circa*²⁴².

Pre **Filippo Lombardo** da Orcenico Superiore (1661-1671)

Tonsurato nel 1652, nel medesimo anno gli furono conferiti i quattro ordini minori, quindi il suddiaconato

²³⁴ ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 2, fasc. 1, 17v.

²³⁵ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6.

²³⁶ *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 8, 16r.

²³⁷ *Ibid.*, *Processi*, Processo n. 92 "Nonnulli processus annorum 1625-1626".

²³⁸ ASVe, *Provveditori da terra e da mar*, b. 269.

²³⁹ ASDCP, *Mensa vescovile*, b. 5, fasc. 10, 37; G. VALE, *Pievani, Vicari, Arcipreti della Pieve di San Martino di Zoppola*, Pordenone 1946, 11.

²⁴⁰ ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 2, fasc. 4, 11r.

²⁴¹ *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 10, fasc. 5.

²⁴² *Scopriamo le nostre origini. I Parroci di Gruaro*, "La voce di San Giusto", 4, 6-7. AP.Gruaro, *Registro Battesimi-Morti 1635-1665*.

nel 1654, il diaconato nel 1655 ed infine venne ordinato sacerdote nel 1657²⁴³. Dopo quattro anni, nel dicembre 1661, fu presentato al vescovo dai canonici come vicario curato di Gruaro²⁴⁴. In quell'occasione ebbe in affitto dal Capitolo, per tre anni, tutti i frutti e le entrate spettanti a detto beneficio, dietro il pagamento di 35 ducati annui e due prosciutti; nel contratto si precisava che, allo scadere dei tre anni, la locazione avrebbe dovuto essere riconfermata, pena la decadenza dal beneficio²⁴⁵. Si tratta di una prassi che ricalca quanto già visto con i predecessori di pre Lombardo, accettata per secoli da tutti i rettori. Tuttavia questo determinava una situazione in netto contrasto con i decreti del Concilio Tridentino in materia di inamovibilità dei vicari nonché con le disposizioni in tal senso introdotte nella nostra diocesi dal vescovo Matteo I Sanudo nel 1600, confermate poi da una sentenza del Patriarca di Aquileia Francesco Barbaro²⁴⁶. Forte di tutto ciò, ma soprattutto della solidarietà di molti altri vicari curati diocesani, con in prima fila pre Pasqualino Brunetti da Teglio, il Lombardo si trovò a capeggiare una vera e propria rivolta contro il Capitolo²⁴⁷. Nel 1665, dopo una stagione disastrosa funestata dalla grandine che aveva devastato i raccolti e in seguito al fatto che erano stati messi a coltura "...alcuni beni novali de' quali il quartese s'aspetta a chi ministra li SS.mi Sacramenti...", pre Lombardo, seguito a ruota da pre Brunetti, si appropriò delle decime di detti *Novali* rifiutando inoltre di rinnovare le locazioni in scadenza; per tali motivi i due rischiarono la rimozione da parte del Capitolo²⁴⁸. Entrambi si rivolsero al patriarca di Aquileia card. Dolfin, il quale con propria sentenza del 1669, decretò la perpetuità dei benefici e l'inamovibilità dei vicari. La questione non si concluse qui, dato che il Capitolo attuò una strenua difesa delle antiche prerogative; il passo successivo vide entrare in scena le magistrature centrali di Venezia e così nuove sentenze e nuovi appelli si susseguirono nel giro di alcuni anni, finché una Ducale Veneta del 1671 confermò l'inamovibilità dei vicari.

A questo punto però, quando tutto sembrava essersi concluso per il meglio, si perdono le tracce di pre Lombardo; una delle sue ultime apparizioni risale alla visita personale di mons. Premoli del 1° luglio 1670: in quell'occasione egli dichiarava di essere nativo di Orcenico di Sopra, di avere 37 anni e di essere a Gruaro da 9, aggiungendo che nella cura d'anime - che contava 816 anime di cui 493 da comunione - era aiutato dallo zio don Gio: Iseppo Lombardo, cappellano a Giai. Pre Filippo, che fu pure vicario foraneo, in quell'occasione riferì al visitatore che aveva l'obbligo di recarsi ogni anno processionalmente, il giorno di San Giovanni Battista, alla chiesa di Giai, ma il popolo negligente non vi voleva andare; infine chiese che non si potesse celebrare la Messa a Giai prima di Gruaro senza sua licenza²⁴⁹.

In assenza dell'atto di morte, che non compare nei registri canonici di Gruaro, è lecito pensare ad un suo trasferimento.

Pre Natale Donato (1671-1676)

Inizialmente si firma negli atti *economista* (giugno 1671) poi vicario curato²⁵⁰. Sappiamo che era stato in precedenza mansionario della cattedrale, ma nel novembre 1672 rinunciò a tale incarico²⁵¹.

Mori a Gruaro il 27 aprile 1676: *D. Nadal Donà V.C. della chiesa di Gruaro d'età d'anni 73 rese l'Anima al Creatore dopo d'aver ricevuto tutti gli santissimi sacramenti e fu sepolto nel monumento nella detta Chiesa dal Reverendo Vicario foraneo della Congregazione che fu il D. Piovano di Cordovado D. Geronimo Bonaldi*²⁵².

²⁴³ ASDCP, *Sacre ordinazioni*, Schede con indice alfabetico 1629-1700 contenenti i dati tratti dai registri delle ordinazioni, a cura di mons. M. del Re, scheda n. 825.

²⁴⁴ *Ibid.*, *Collazione dei benefici*, b. 4, fasc. 1, 79r.

²⁴⁵ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Parte IX*, b. 45, fasc. 6, 116r.

²⁴⁶ G. STIVAL, *Il Capitolo di Concordia...*, 333.

²⁴⁷ Alcuni cenni in: *ibid.*, 329, 333. Molto materiale inedito relativo a quei fatti si trova in: ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IX*, b. 45.

²⁴⁸ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IX*, b. 45, fasc. 6-7; C. ARREGHINI, *La pieve di San Giorgio Martire...*, 36.

²⁴⁹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 12, fasc. 1, c 1r.

²⁵⁰ AP.Gruaro, *Registro Morti 1663-1739*.

²⁵¹ ASDCP, *Collazione dei benefici*, b. 4, fasc. 7, 5r.

²⁵² AP.Gruaro, *Registro Morti 1663-1739*.

Pre **Cesare Conte**, *economista spirituale* (1676)

Il 29 aprile 1676, dopo la morte di pre Donato, fu nominato economista pre Cesare Conte, parroco di Bagnara²⁵³.

Pre **Antonio Prodocimo**, *cappellano ed economista spirituale* (1676)

Si tratta del cappellano di Gruaro che subentrò, probabilmente nel mese di maggio, al Conte nella reggenza provvisoria della pieve²⁵⁴.

Pre **Pietro Gnesuta** dal Patriarcato di Aquileia (1676-1683)

Originario di una non meglio specificata località del Patriarcato di Aquileia, dopo aver svolto per qualche tempo le funzioni di cappellano a Cordovado, fu eletto al vicariato di Gruaro dal Capitolo nell'agosto 1676²⁵⁵. Morì il giorno 8 giugno 1683: *Il Reverendo D. Pietro Gnesutta Pevano d'età d'anni 50 in circa, passò a miglior vita dopo haver havuto li SS.mi Sacramenti di Confessione et estrema unzione e fu sepolto nel cemeterio di Gruaro al solito ove sogliono esser humati li religiosi*²⁵⁶.

Pre **Bernardo Fajanus**, *cappellano* (1683)

Ricordato come cappellano nei registri parrocchiali del 1683²⁵⁷.

Pre **Vincenzo Donato** da Sesto (1683-1721)

Nel 1667 venne tonsurato e ricevette gli ordini minori, divenne suddiacono l'anno successivo e diacono nel 1669 (non si conosce l'anno dell'ordinazione sacerdotale)²⁵⁸. Dalla visita personale del vescovo Vallarosso del 24 ottobre 1693 apprendiamo che pre Vincenzo Donato era nativo di Sesto ed aveva allora 47 anni; sotto la sua cura vi erano 480 anime da comunione e 318 minori²⁵⁹; da un analogo verbale del 6 settembre 1700 pre Vincenzo Donato dichiarava di essere parroco di Gruaro da 17 anni²⁶⁰. Nell'anno 1718 si svolse una vertenza con il parroco di Portovecchio per la riscossione del quartese di alcuni terreni posti in Boldara, diritto contestato dal Donato²⁶¹. Morì il 22 gennaio 1721: *Il reverendo D. Vincenzo Donato Pevano d'età d'anni 74 in circa passò da questa a miglior vita dopo haver ricevuto li santissimi Sacramenti e fu sepolto nell'Arca di Gruaro al solito dove sogliono esser humati li Religiosi*²⁶².

Pre **Giovanni Battiston**, *cappellano* (1720)

Nel 1720 venne eletto parroco di Bagnara don Giovanni Battiston, fino a quel momento cappellano di Gruaro²⁶³.

Pre **Lorenzo Ganassa** da Venezia (1721-1742)

Dal verbale della visita personale al clero diocesano tenuta il 9 ottobre 1726 da mons. Erizzo, si evince che il R. D. Lorenzo Ganassa veneto, dell'età di anni 51, era da cinque a Gruaro e che soggette alla sua cura vi erano in tutto 800 anime circa, di cui 566 da comunione²⁶⁴. Fu pure vicario foraneo²⁶⁵. Si spense il 14 gen-

²⁵³ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6.

²⁵⁴ AP.Gruaro, *Registro Morti 1663-1739*.

²⁵⁵ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6; *ibid.*, *Collazione dei benefici*, b. 4, fasc. 7, 37r.

²⁵⁶ AP.Gruaro, *Registro Morti 1663-1739*.

²⁵⁷ *Ibid.*, *Registro Matrimoni 1668-1753*.

²⁵⁸ ASDCP, *Sacre ordinazioni*, Schede con indice alfabetico (1629-1700), contenenti i dati tratti dai registri delle ordinazioni, a cura di mons. Mario del Re, scheda n. 501.

²⁵⁹ *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 15, 73r.

²⁶⁰ *Ibid.*, b. 13, fasc. 2, 40r.

²⁶¹ *Ibid.*, *Filze*, b. 77 "Spiritualium civilium temporalium 1714-1723".

²⁶² AP.Gruaro, *Registro Morti 1663-1739*.

²⁶³ ASDCP, *Filze*, b. 10 "Variorum 1615-1795".

²⁶⁴ *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 17, "Visitationum personalium Erizzo", 12r.

naio 1742: *Passò all'eterna gloria il R.^{mo} sig. Piovano di questo luoco D. Lorenzo Ganassa da male maligno cosicchè non ha potuto che confessarsi e ricevere l'estrema unzione assistito però da Religiosi fino allo spirare, che poi fu sepolto nella sua Parrocchiale con tutto il decoro. L'età sua era di 68 anni*²⁶⁶.

Pre **Giuseppe Bortolussi** da Giai, cappellano (1726)

Ricordato nella visita personale del vescovo Erizzo del 9 ottobre 1726: *don Giuseppe Bortolussi* da Giai cappellano di Gruaro, di anni 38²⁶⁷.

Pre **Giovanni Battiston**, cappellano (1742-1766)

È cappellano nell'anno 1742²⁶⁸. In precedenza nella visita pastorale del vescovo Erizzo del 9 ottobre 1726 pre *Gio:Battiston* di anni 39 era titolare della mansioneria Terrani con sede nell'oratorio privato, demolito verso la fine dell'Ottocento, che sorgeva a Gruaro presso la casa di proprietà della medesima famiglia²⁶⁹. Morì verso la fine del 1766 o agli inizi dell'anno successivo²⁷⁰.

Pre **Marco Tommasini** da Lestans (1742-1748)

Fu approvato dal vescovo il 29 gennaio 1742²⁷¹; dopo sei anni di permanenza gruarese, il 25 novembre 1748 passò parroco nella vicina Chiesa di Portovecchio²⁷².

Pre **Carlo Peater** da Portogruaro (1748-1784)

Dai verbali della visita personale di mons. Bressa del 18 settembre 1782, si apprende che era nativo di Portogruaro, che allora aveva 64 anni e si trovava a Gruaro da 34²⁷³. In occasione di una precedente visita, svoltasi l'anno prima, don Carlo affermava che nella chiesa di Gruaro esisteva una sepoltura marmorea "...che mi sta aspettando..." (si tratta dell'arca dei sacerdoti un tempo esistente nella parrocchiale nel mezzo della navata ai piedi dei gradini)²⁷⁴. Negli anni Settanta fu protagonista dell'ennesimo scontro nei confronti del Capitolo perchè gli fosse riconosciuta un'annua corresponsione a titolo di *congrua* e così pure per l'assegnazione di una quota da destinare al mantenimento del cappellano²⁷⁵. Morì il 31 dicembre 1784: *D. Carlo Peater Parroco di questa chiesa Parrocchiale di Gruaro munito de' SS. Sacramenti Penitenza, Eucharestia, Estrema unzione, Assoluzione plenaria, nella notte precedente alle ore cinque circa passò da questa all'altra vita e fu da comparocchi suoi sepolto in questa chiesa*²⁷⁶.

In base ad una statistica della popolazione sappiamo che nel 1769 vi erano a Gruaro 450 anime, a Giai 460 e a Boldara 200, per un totale di 1110 circa²⁷⁷.

Pre **Pietro Bagnara** da Cordovado, cappellano (1767-1770)

Il 15 gennaio 1767 la comunità di Gruaro, radunata in pubblica vicinia, designò come cappellano don Pietro Bagnara da Cordovado in sostituzione dello scomparso don Giovanni Battiston. Nel verbale si leggono pure gli obblighi ai quali era tenuto il sacerdote: "...perchè celebri all'ora solita li giorni festivi la Messa pri-

²⁶⁵ E. BERTOLISSI, *La Parrocchia, la Chiesa, i Parroci di Morsano al Tagliamento*, 40.

²⁶⁶ AP.Gruaro, *Registro Morti 1740-1817*.

²⁶⁷ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, "Visitationum personalium Erizzo", 12r.

²⁶⁸ AP.Gruaro, *Registro Battesimi 1693-1753*.

²⁶⁹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 17, "Visitationum personalium Erizzo", 12r.

²⁷⁰ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Stampe*, b. 6, fasc. 8, 17.

²⁷¹ *Ibid.*, *Collazione dei benefici*, b. 7, fasc. 6, 93.

²⁷² AP.Gruaro, *Registro Matrimoni 1668-1753* ("Elenco dei parroci di Gruaro", 1 r.); P. C. BEGOTTI, *Il convento Domenicano di Cordovado. Memorie e documenti*, Pordenone 1998, 58.

²⁷³ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 20, fasc. 11, 1r.

²⁷⁴ *Ibid.*, b. 21, n. 52.

²⁷⁵ Sulla vicenda si veda: *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Pievi e Parrocchie*, b. 68, fasc. 4; *ibid.*, b. 67, fasc. 19; *ibid.*, b. 148, 35 e ss.

²⁷⁶ AP.Gruaro, *Registro Morti 1740-1817*.

²⁷⁷ ASDCP, *Stampe*, b. 6, fasc. 8.

ma, assisti il Rev.mo Sig. Pievano alla visita degli infermi, amministrazione de' Santissimi Sacramenti alli medesimi nelle ville di Gruaro, Gai e Boldara e Casali Sparsi..."; tutto questo per un annuo compenso di L. 140²⁷⁸. Don Pietro rassegnò le proprie dimissioni nel 1770²⁷⁹.

Pre **Oswaldo Turrini** da Cordenons, cappellano (1770-1785)

Eletto cappellano dal comune di Gruaro nel 1770²⁸⁰, fu incaricato pure della cura di Gai in data 3 aprile 1771²⁸¹. Viene segnalato nella visita di mons. Bressa del 18 settembre 1782 ancora come cappellano di Gruaro: don Oswaldo Turrini da Cordenons di anni 41²⁸². In qualità di cappellano si firma pure nei registri canonici nell'anno 1785.²⁸³

Pre **Francesco Bortolussi**, economo (1785)²⁸⁴

Pre **Giovanni Toffoli** da Pinzano (1785-1816)

Questo sacerdote, giunto alla ragguardevole età di 87 anni, dopo aver retto per 31 la pieve di Gruaro, trovò la morte in modo cruento il 18 giugno 1816: "...ucciso da un colpo di fucile dal portello dell'orto alla finestra della camera circa le ore due della notte..."²⁸⁵. Due giorni dopo si tennero le esequie: *P. Giovanni Toffoli R.^{mo} Parroco di Gruaro di anni 87, senza aver potuto ricevere alcun sacramento per essere stato colpito nella sua camera da un colpo di fucile (...) passò a miglior vita; il suo cadavere licenziato dall'uffizio di sanità di Portogruaro fu seppellito nel monumento dei R.^{di} sacerdoti coll'assistenza di me sottoscritto For.^o. Furono celebrati gli uffizi coll'intervento dei R.^{mi} Parrochi della Forania tra i quali furono divise le cere e la Rassa come è di costume. Giovanni D.^r Annoniani Vicario Foraneo*²⁸⁶.

Su quella morte violenta si aprirono in seguito le indagini per individuare il possibile colpevole o il mandante dell'assassinio; tuttavia non si arrivò mai a scoprire i veri responsabili, anche se sospetti più o meno fondati presero subito corpo. Ancora nel 1874 gli echi di quel clamoroso fatto non si erano del tutto spenti, come si può apprendere dalla lettura della relazione di don Daniele Fabrici per la visita pastorale di tale anno, di cui più sotto si riportano alcuni stralci, secondo la quale il responsabile sarebbe stato nientemeno che il curato di Gai, che per questo fu anche processato ma in seguito rilasciato. Secondo alcune memorie ancor oggi vive tra la gente del posto, l'assassino sarebbe stato un giovane di Gai che in tal modo avrebbe regolato un debito nei confronti del parroco²⁸⁷.

Nel 1790 nel territorio della parrocchia di Gruaro vi erano in tutto 853 anime²⁸⁸; nel 1805 erano salite a 1042, così suddivise: Gruaro anime 422, Gai anime 466, Boldara anime 154²⁸⁹.

Pre **Giacomo Zanini**, economo (1816)²⁹⁰

²⁷⁸ *Ibid.*, *Archivio Capitolare, Stampe*, b. 6, fasc. 8, 17.

²⁷⁹ *Ibid.*, *Pievi e Parrocchie*, b. 68, fasc. 5, 52.

²⁸⁰ *Ibid.*, 52 e ss.

²⁸¹ *Ibid.*, *Parte IV*, b. 3, fasc. 6.

²⁸² *Ibid.*, *Visite pastorali*, b. 20, fasc. 11, 1r.

²⁸³ AP.Gruaro, *Registro Morti 1740-1817*.

²⁸⁴ *Ibid.*

²⁸⁵ *Ibid.*, *Registro Matrimoni 1668-1753* (La citazione è tratta dall'elenco dei parroci di Gruaro presente all'inizio di tale registro).

²⁸⁶ *Ibid.*, *Registro Morti 1740-1817*.

²⁸⁷ Secondo quanto si dice, il reverendo Toffoli avrebbe segnalato alle autorità austriache per la sua condotta sregolata un giovane di Gai, il quale di conseguenza sarebbe stato precettato dalle autorità civili del Lombardo-Veneto e costretto a trascorrere un lungo periodo di leva in un posto lontano da qualche parte dell'Impero. Al ritorno poi si sarebbe consumata la tragedia, lungamente premeditata. (Tale racconto mi è stato gentilmente riferito dall'attuale parroco di Gruaro don Sisto Bortolussi, nativo di Gai). Ricordiamo che in quegli anni i rapporti tra Gruaro e Gai, da sempre piuttosto tesi, si fecero assai pesanti a causa delle istanze "separatiste" di Gai, località soggetta da sempre alla pieve di Gruaro, che - oramai accresciuta nel numero degli abitanti fino a superare il capoluogo - mirava a diventare autonoma anche dal punto di vista religioso. (Si veda anche la successiva scheda relativa a P. Daniele Fabrici).

²⁸⁸ ASVe, *Deputati e Aggiunti alla provision del denaro pubblico*, b. 210bis.

²⁸⁹ APGruaro, *Registro Morti 1766-1817* (carta non numerata).

Pre **Pietro Durigon**, *cappellano (1816)*²⁹¹

Pre **Giovanni Lenarduzzi** da Domanins (1816-1850)

Nato il 12 gennaio 1783 a Domanins²⁹², fu ordinato prima del 1806, anno in cui risulta già essere sacerdote²⁹³. Dal 1810 al 1816 fu parroco di Giussago²⁹⁴, quindi il 20 agosto 1816 passò a Gruaro²⁹⁵. Morì il 24 gennaio 1850 a 67 anni, e fu sepolto nel vecchio cimitero di Gruaro “...innanzi la porta maggiore della chiesa...” come attesta la lapide tuttora murata sul lato destro della facciata²⁹⁶.

In base al censimento ecclesiastico del 1840 le anime sottoposte alla cura di Gruaro (con Gai e Boldara) erano 1164, divenute 1302 nel 1852²⁹⁷.

Pre **Francesco De Angelis** da Tesis (*cooperatore*) (1818-1823)

Sappiamo che rimase a Gruaro come cappellano nel complesso per cinque anni; successivamente passò a Cintelto come parroco²⁹⁸.

Don **Giacomo Castellani** da Morsano, *cappellano (1829-1839)*

Nato nel 1804 a Morsano, dal 1829 al 1839 fu cappellano a Gruaro, alternando il proprio servizio tra Gai e il capoluogo²⁹⁹. Successivamente divenne prima economo, poi parroco di Cintelto. Morì nel 1860 nel suo paese natale dove si era ritirato³⁰⁰.

Don **Giacomo Martinis** da Tramonti di Sopra, *cappellano – cooperatore (1840)*³⁰¹

Don **Carlo Giannola** da Pordenone, *cappellano – cooperatore (1841)*³⁰²

Don **Giuseppe Schiava** da San Giovanni di Casarsa, *cappellano (1845)*³⁰³

Pre **Giobatta Altan** da Bagnarola (1850-1862)

Nato il 21 ottobre 1810 a Bagnarola, si presentò al concorso indetto dal Capitolo in seguito alla morte del Lenarduzzi nel 1850, quando era economo spirituale di San Giorgio di Latisana, ottenendo l'approvazione e la successiva nomina a parroco³⁰⁴. Si spense a Gruaro il 10 novembre 1862 e così lo ricorda don Osvaldo

²⁹⁰ *Ibid.*, *Registro Morti 1740-1817*.

²⁹¹ *Ibid.*

²⁹² *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento 1841, 18.

²⁹³ L. LUCHINI, *Parroci-Ekonomi-Cappellani della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Domanins*, Portogruaro 1976, 18.

²⁹⁴ L. FLORIT, A. BUTTIGNOL, *Memorie della parrocchia di Giussago* (Manoscritto conservato in Archivio Parrocchiale di Giussago).

²⁹⁵ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 23 (Visita 10 ottobre 1829), 265.

²⁹⁶ AP.Gruaro, *Registro Morti 1818-1895*.

²⁹⁷ *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno bisestile 1840*, San Vito al Tagliamento 1840, 20; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1852*, Portogruaro 1852, 24.

²⁹⁸ Il 23 febbraio 1823 si presentò al concorso per il beneficio di Cintelto, che ottenne. Dagli atti del concorso si apprende che era stato già cappellano di Frisanco per 6 anni, economo e cappellano a Cesarolo per 4 anni, cooperatore a Gruaro per 5. Rimarrà come parroco a Cintelto fino al 1838 per poi ritirarsi per motivi di salute. ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV, Collazione dei benefici*, b. 2; *ibid.*, Ref. V-Sez. II, b. 37, fasc. “Cintelto”.

²⁹⁹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 23, 265.

³⁰⁰ Cintelto, Archivio Parrocchiale, *Registri Canonici*, b. 1, fasc. b-c-d.

³⁰¹ *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno bisestile 1840*, San Vito al Tagliamento 1840, 20.

³⁰² *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1841*, San Vito al Tagliamento 1841, 18. (Poi cappellano di Gai dal 1844; *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1844*, San Vito al Tagliamento 1844, 27).

³⁰³ Nato il 24 agosto 1820. *Almanacco diocesano di Concordia per l'anno 1845*, San Vito al Tagliamento 1845, 27.

³⁰⁴ ASDCP, Ref. V-Sez. II, *Nomine Collazioni*, b. 37, fasc. VI; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1852*, Portogruaro 1852, 24.

Turrini, parroco di Morsano, sacerdote che presiedette la cerimonia funebre: *Il Rev.^{do} Parroco D. Gio Batta Altan figlio del sig. Giacomo e della sig.ra Andreanna Mori nato in Bagnarola li 21 ottobre 1850 – pio, studioso, con sé severo, tutto cuore pegli altri fino dall'infanzia – sacerdote zelante, integerrimo, instancabile – in Bagnarola e in Cordovado coooperatore – in San Giorgio di Latisana e in San Quirino vicario parrocchiale – quindi Parroco degnissimo, amato, riverito, rispettato – dell'istruzione cristiana e della divina parola dispensatore assiduo – del buon costume della parrocchia custode vigilante – parco per sé, cordiale cogli ospiti, generoso coi poveri, leale con tutti – benemerito della chiesa, della canonica, del beneficio, da tutti desiderato e compianto – la sera del 10 corrente alle ore 9 ½ pomeridiane, colpito da violenta malattia, impetrati ed ottenuti gli ultimi soccorsi della religione, lasciò quasi improvvisamente questa valle di lagrime per andare a ricevere in cielo il premio de' giusti. Oggi il suo cadavere fu sepolto coll'intervento dei confratelli parroci della forania e fra gli angustiosi singulti e l'alto pianto di tutto il popolo che inconsolabile e desolato seguivalo. La sacra funzione mortuaria fu fatta dal parroco di Morsano don Osvaldo Turrini delegato dal Rev.^{mo} parroco di Cordovado D. Francesco Mioni Vicario Foraneo zio del defunto. Quest'atto estendeva col consenso anzi col plauso di tutti i confratelli parroci presenti lo scrivente. Don Osvaldo Turrini³⁰⁵.*

Nel 1854 Gruaro, con Gai e Boldara, aveva raggiunto quota 1400 abitanti³⁰⁶.

Don Antonio Lotti da Zoppola, cappellano (1852)³⁰⁷

Don Giacomo Ortis da Gruaro, cappellano (1854-1903)

Nato a Gruaro l'11 ottobre del 1823, fu ordinato prete nel 1849 svolgendo poi per circa cinque anni le funzioni di cappellano a San Martino al Tagliamento. A partire dal 1854 fu inviato a Gruaro sempre come cappellano, funzione che svolse fino al termine della sua vita, conclusasi il 6 marzo del 1903 all'età di 80 anni³⁰⁸. In occasione della visita pastorale del 1874 il parroco don Daniele Fabrici esprimeva su di lui il seguente giudizio: "Ortis D.n Giacomo di Gruaro nato li 11 ottobre 1823. Cappellano di limitati talenti ed anche questi non coltivati collo studio. È di buona condotta, assiduo nell'insegnamento della Dottrina Cristiana, nell'assistenza delle funzioni, delle confessioni, e degli infermi. I principj sono buoni, poiché affezionato al S. Pontefice, e concorre sempre nelle offerte che si fanno per l'Obolo di S. Pietro, del Seminario, ed altre opere pie"³⁰⁹.

Don Gianmaria Brovedani da Clauzetto, economo spirituale (1863)³¹⁰

Pre Daniele Fabrici da Clauzetto (1863-1888)

Nato il 16 ottobre 1826 a Clauzetto, dopo essere stato cappellano a Bannia, economo spirituale a Sequals, Lorenzaga e Rorai Grande, il 3 maggio 1863 prese possesso della parrocchia di Gruaro³¹¹.

In occasione della visita pastorale del vescovo Cappellari del 31 agosto 1874 scrisse una relazione dalla quale si apprendono alcuni retroscena sulla morte di don Giovanni Toffoli avvenuta, come si è visto, nel 1816: "La Curazia di S. Gio:Batta di Gai filiale di questa parrocchia aspirò sempre ad avere dei privilegi, e sempre tennero in gran conto quei curati che secondavano le loro aspirazioni. Sino dall'anno 1816 fu concesso a Gai il fonte battesimale. Nell'anno 1816 venne ucciso il R.do Parroco Toffoli, e come autore di sì grave delitto si riteneva il Curato di Gai D.n Pietro Nevodini di Tramonti di Sotto, il quale fu arrestato e processato, ma per mancanza di prove fu dimesso e sottoposto alla politica sorveglianza, e motivo si fu che per

³⁰⁵ AP.Gruaro, *Registro Morti 1818-1895*.

³⁰⁶ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1854*, Portogruaro 1854, 25.

³⁰⁷ Nato il 7 maggio 1817. *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1852*, Portogruaro 1852, 24.

³⁰⁸ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nel primo giorno dell'anno 1850*, Portogruaro 1850, 40; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1853*, Portogruaro 1853, 21; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1854*, 25. AP.Gruaro, *Registro Morti 1896-1937*.

³⁰⁹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 26/a, fasc. 30 (relazione del parroco don Daniele Fabrici, 31 agosto 1874).

³¹⁰ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia nell'anno 1863*, Portogruaro 1863, 25.

³¹¹ AP.Gruaro, *Registro Morti 1818-1895*; *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1864*, Portogruaro 1864, 26.

secondare i desideri della popolazione di Gai nel fare funzioni arbitrarie, meritosi dal Vescovo un trasloco, ma prima che questo avvenisse succedette la terribile catastrofe. Nella vacanza del Beneficio nel 1863 l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo Casasola accordava alla frazione di Gai, con decreto del 23 marzo 1863, tutte le funzioni parrocchiali, eccetto i tre giorni Sabato, Titolare e Dedicazione, nei quali giorni il curato di Gai e la popolazione devono intervenire alle funzioni alla parrocchiale; ed il Parroco con la popolazione di Gruaro si reca a Gai nei due giorni del Titolare e Dedicazione. Il Parroco però ha sempre la supremazia, ed ha il diritto di celebrare i matrimoni, di amministrare i Sacramenti, quando viene chiamato, e di esaminare i fanciulli da ammettersi alla prima Comunione, e tiene i Registri Canonici...³¹². Morì a Gruaro il 14 novembre 1888³¹³.

Nel 1864 le anime della parrocchia erano 1428, salite a 1592 nel 1874³¹⁴.

Don **Giacomo Ortis** da Gruaro, economo spirituale (1888-1889)³¹⁵

Pre **Giomaria Maddalena** da Fanna (1889-1908)

Nato a Fanna il 23 febbraio 1848³¹⁶, fu investito del beneficio di Gruaro il 19 novembre 1889³¹⁷. In precedenza fu per sei anni cappellano a Clauzetto, per otto parroco a Barcis e per sei arciprete di Valvasone³¹⁸. In occasione del suo solenne ingresso in parrocchia, avvenuto il giorno 8 dicembre 1889, alcuni "affezionatissimi amici" gli offrirono un opuscolo contenente alcuni "Cenni sul castello e pieve di Gruaro" con documenti raccolti da Ernesto Degani, a cui premisero la seguente dedica:

Dilettissimo Amico

Te oggi viene incontro plaudente il popolo di Gruaro per accoglierti a suo pastore e significarti ad un tempo la sua gratitudine per essere stato preferito ad altri ben più importanti della Diocesi che ti cercavano e dei quali le tue virtù ti facevano ben degno.

È il caso di ripetere che non dai vani titoli o dagli uffici cospicui si possono misurare gli uomini.

In questi giorni di bollenti passioni, la quiete dei campi e l'esercizio del sacro ministero fra coloro cui la modesta condizione fa sentire più vivo il bisogno di fede, sono di certo preferibili per chi, non avendo altro intendimento che la gloria di Dio, il bene e lo studio, sa congiungere la umiltà degli aspiri, all'umiltà dell'ufficio. In Te questo giusto equilibrio, frutto prezioso e raro della vera virtù cristiana, fu sempre vivo ed efficace, e fu questo che ti rese ovunque caro a tutti.

La Chiesa che prendi a dirigere è una fra le antiche della nostra Diocesi, come lo provano i documenti che oggi noi ti dedichiamo, ma alla sua antichità corrispose sempre la fede del suo popolo, epperò confidiamo che questo, fedele alle sue tradizioni, ti circonda del suo affetto e vorrà così compensare nel modo migliore le tue sollecitudini paterne.

Gradisci questi nostri voti e credici sempre

8 Dicembre 1889

Tuoi affezionatissimi amici (E. Can.º Degani, D. D. Miorini, D. V. Savi, D. L. Zannier)³¹⁹.

Nella relazione per la visita del vescovo Isola del 1898, don Giomaria Maddalena riferiva una disavventura a lui capitata alcuni anni prima, ossia che la gente di Gai gli aveva impedito l'ingresso alla loro chiesa il giorno di San Giovanni Battista del 1890 "...cum grida, con bestemie con minacce (*sic*) di morte..."³²⁰, fa-

³¹² ASDCP, *Visite pastorali*, b. 26/A, 30; V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 130-131.

³¹³ AP.Gruaro, *Registro Morti 1818-1895*.

³¹⁴ *Stato personale e locale della diocesi di Concordia per l'anno 1864*, Portogruaro 1864, 26; *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia per l'anno 1874*, Portogruaro 1874, 25.

³¹⁵ *Scopriamo le nostre origini*, 7.

³¹⁶ *Annuario ecclesiastico della diocesi di Concordia compilato dalla cancelleria vescovile nel Gennaio 1900*, Portogruaro 1900, 52.

³¹⁷ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 30, fasc. 2 (Visita Isola 8 novembre 1905), 11.

³¹⁸ AP.Gruaro, *Registro Morti 1896-1937*.

³¹⁹ E. DEGANI, *Pel solenne ingresso...*, 3-4.

³²⁰ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 29/2, fasc. 2.

cendoci così sapere che i rapporti tra il capoluogo e la frazione non erano migliorati rispetto agli anni passati, né miglioreranno fino al definitivo distacco di Gaii con l'erezione a parrocchia autonoma avvenuto solo nel 1921³²¹.

Il Maddalena, che poté fregiarsi anche del titolo di arciprete *ad personam*, morì a Gruaro il 15 dicembre 1908³²².

Nel 1905 Gruaro, senza Gaii, contava in tutto 1182 anime, delle quali 699 in età da comunione³²³.

*Don Luigi del Pup da Cordenons, cappellano (1904-1905)*³²⁴

*Don Isaia Isola, economo (1908-1909)*³²⁵

Don Giuseppe Fabris da San Michele al Tagliamento, cappellano (1909-1914)

Nato il 13 ottobre 1858 a San Michele al Tagliamento, ordinato sacerdote nel 1883, fu quindi cooperatore a Lorenzaga e a Concordia e poi parroco di Cintello dal 1890 al 1901. Dopo un periodo trascorso fuori diocesi vi fece ritorno verso il 1905. A Gruaro è attestato come cappellano tra il 1909 ed il 1914; in seguito divenne vicario parrocchiale a Sesto al Reghena e quindi dal 1931 fino alla fine della sua vita, mansionario a Belfiore, dove morì nel 1941³²⁶.

Don Angelo Cuminotto da Portogruaro, parroco (1909-1960)

Al concorso per il beneficio di Gruaro, tenutosi il 13 marzo 1909, si presentarono don Angelo Cuminotto di anni 28 (già vice cancelliere della Curia dal 1900 al 1906 e poi parroco di Claut) e don Nicolò Nadin (cooperatore a Vigonovo)³²⁷; ebbe la meglio il Cuminotto, nato a Portogruaro il 14 gennaio 1880 da Ermene-gildo e Anna Turchetto, ordinato sacerdote il 25 luglio 1902, che divenne così parroco di Gruaro il 19 settembre di quello stesso anno³²⁸. Canonico onorario³²⁹ e *Protonotario apostolico*, fu insignito pure del titolo di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia³³⁰; resse la parrocchia per oltre 50 anni, ponendo fine alla sua esperienza terrena a Gruaro il 16 gennaio 1960, esattamente due giorni dopo il compimento dell'ottantesimo anno di età³³¹.

Don Giuseppe Cicuto da Portogruaro, parroco (1960-1997)

Nato a Portogruaro il 18 maggio 1924, ordinato il 1° luglio 1951, dopo essere stato vicario parrocchiale a Pescincanna e a Concordia Sagittaria, divenne parroco di Gruaro il 1° giugno 1960. Fu anche amministratore parrocchiale di Bagnara dal 6 luglio 1995 al 1° luglio 1997. È morto il 15 settembre 1997 dopo aver guidato per 37 anni la comunità cristiana di Gruaro³³².

Don Sisto Bortolussi da Gaii di Gruaro, parroco (1997-)

Nato a Gaii il 14 settembre 1934, ordinato il 2 luglio 1961, già vicario parrocchiale a Casarsa e San France-

³²¹ V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 131.

³²² AP.Gruaro, *Registro Morti 1896-1937*.

³²³ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 30, fasc. 2.

³²⁴ *Ibid.*, 11.

³²⁵ Si tratta del nipote dell'allora vescovo di Concordia. *Scopriamo le nostre origini*, 7.

³²⁶ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1909*, 64; *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1914*, Portogruaro 1915, 54; ASDCP, *Sacerdoti defunti o trasferiti ad altra diocesi*, b. 15 (1940-41).

³²⁷ ASDCP, *Archivio Capitolare, Parte IV*, b. 3, fasc. 6.

³²⁸ *Stato Personale del Clero della Diocesi di Concordia al 31 Dicembre 1909*, 64.

³²⁹ Fu insignito di questo titolo in data 12 settembre 1952. ASDCP, *Archivio Capitolare, Prebende*, b. 3, fasc. 14.

³³⁰ L'attestato di nomina, datato 25 aprile 1936, si conserva in AP.Gruaro, carte sciolte.

³³¹ ASDCP, *Sacerdoti defunti o trasferiti ad altra diocesi*.

³³² *Annuario Diocesano (Diocesi di Concordia-Pordenone) 15 ottobre 1995*, s.n.t., 67; *Annuario Diocesano (Diocesi di Concordia-Pordenone) 30 novembre 1997*, s.n.t., 131

sco di Pordenone, è stato per 28 anni parroco di Provesano (poi Provesano-Cosa). Dal 1° novembre 1997 è parroco di Guarso³³³.

³³³ *Annuario Diocesano (Diocesi di Concordia-Pordenone) 30 novembre 1997, 66.*

ALTRI SACERDOTI

A titolo di completezza riportiamo i nomi di altri sacerdoti e religiosi che figurano attestati nel territorio di Gruaro pur non esercitando la cura d'anime.

Fra Joanne de Gruario, dell'ordine dei Predicatori (1348)

Presente come testimone in un atto del 2 dicembre 1348³³⁴.

Pre Domenico q.m ser Danielis da Boldara (1522)

Ricordato come testimone in un atto del 4 ottobre 1522³³⁵.

Pre Angelo (1584)

In occasione della visita apostolica di Cesare de Nores risultava che in parrocchia viveva assieme al vicario curato anche un suo nipote di circa 27 anni, da poco ordinato sacerdote, sul cui conto però gravavano le accuse di aver pratica con donne e di dedicarsi ad un'attività poco adatta per un sacerdote come quella della caccia³³⁶.

Pre Manfredo Zibiolo (1588-1591)

Si tratta di un sacerdote che viveva in Gruaro senza nessun beneficio. Già durante la visita apostolica del 1584, quando ancora era diacono, fu al centro delle attenzioni del de Nores per la sua pessima condotta di vita (in particolare le accuse erano di girare armato per la villa, di avere rapporti amorosi con una giovane donna e di andare a caccia), nonchè per la sua ignoranza in merito alla lingua latina ed ai rudimenti della grammatica, al punto da interdirlgli la possibilità di accedere all'ordine del sacerdozio per i successivi due anni³³⁷. La lavata di capo del vescovo parentino non dovette però servirgli a molto infatti, una volta ordinato prete, lo ritroviamo protagonista di alcuni processi: il 7 settembre 1588 è accusato di condurre una *profana vita*, e di aver bastonato un armentario di Gruaro³³⁸, nel 1591 le imputazioni a suo carico sono invece porto d'armi, bestemmie, minacce, adulterio³³⁹.

Pre Natale Nadalone (1622)

Tra gli atti di morte della parrocchia di Gruaro, in data 5 gennaio 1662 troviamo il seguente "Il Reverendo P. Nadal Nadalone havuto i sacramenti della Penitenza et estrema unzione passò a miglior vita d'anni 29 in circa, fu sepolto da me P. Filippo Lombardo Vicario Curato in questo cimiterio di Gruaro"³⁴⁰.

Pre Giuseppe Giro (1693-1726)

Ricordato nella visita del 24 ottobre 1693: *P. Giuseppe Ghiro di Gruaro di anni 29*³⁴¹ ed in seguito nella visita personale del 9 ottobre 1726 *don Giuseppe Giro di Summaga, residente a Gruaro da 40 anni, di anni 61*, dalla quale apprendiamo che celebrava a Boldara le domeniche e le feste³⁴².

Pre Osvaldo Bortolussi (1726)

È menzionato nella visita del vescovo Erizzo del 9 ottobre 1726: *don Osvaldo Bortolussi* di Gaii di anni 58; celebrava a Gaii e Gruaro Messe avventizie³⁴³.

Pre Carlo Terrani (1770-1781)

Appartenente ad una famiglia di possidenti, presente a Gruaro fin dal XVII secolo³⁴⁴, i documenti lo attestano in pa-

³³⁴ E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, 420.

³³⁵ ASPn, *Fondo Notarile Antico*, b. 281, fasc. 2344, 2v.

³³⁶ ACVPd, *Visite pastorali*, vol. 7, fasc. 3, esame di testimoni del 18 ottobre 1584.

³³⁷ *Ibid.*, esame di testimoni del 10 ottobre 1584.

³³⁸ ASDCP, *Filze*, b. 77.

³³⁹ *Ibid.*, *Processi*, processo n. 48.

³⁴⁰ AP.Gruaro, *Registro Battesimi-Morti 1635-1665*.

³⁴¹ ASDCP, *Visite pastorali*, b. 15, 73r.

³⁴² *Ibid.*, b. 17, "Visitationum personalium Erizzo", 12r.

³⁴³ *Ibid.*

³⁴⁴ V. GOBBO, E. MARIN, L. VENDRAME, *Di terre e di acque...*, 147.

ese tra il 1770 ed il 1781³⁴⁵.

Don Antonio Biason (1979-)

Nato a Gruaro il 12 ottobre 1918, ordinato il 30 giugno 1946, si è ritirato nel suo paese natale nel 1979, dopo essere stato vicario parrocchiale a Tamai di Bugnera e Castello d'Aviano, parroco a Castello d'Aviano dal 1952 ed infine parroco di Morsano al Tagliamento dal 1969 al 1979³⁴⁶.

³⁴⁵ Anno 1770: ASDCP, *Archivio Capitolare, Stampe*, b. 6, fasc. 11, 9. Anno 1781: *ibid.*, *Visite pastorali*, b. 21, 52.

³⁴⁶ *Annuario Diocesano (Diocesi di Concordia-Pordenone)* 30 novembre 1997, 64.

Grafico 1: PREZZO DEL QUARTESE DI GRUARO (secc. XV-XVIII)
(In ducati)

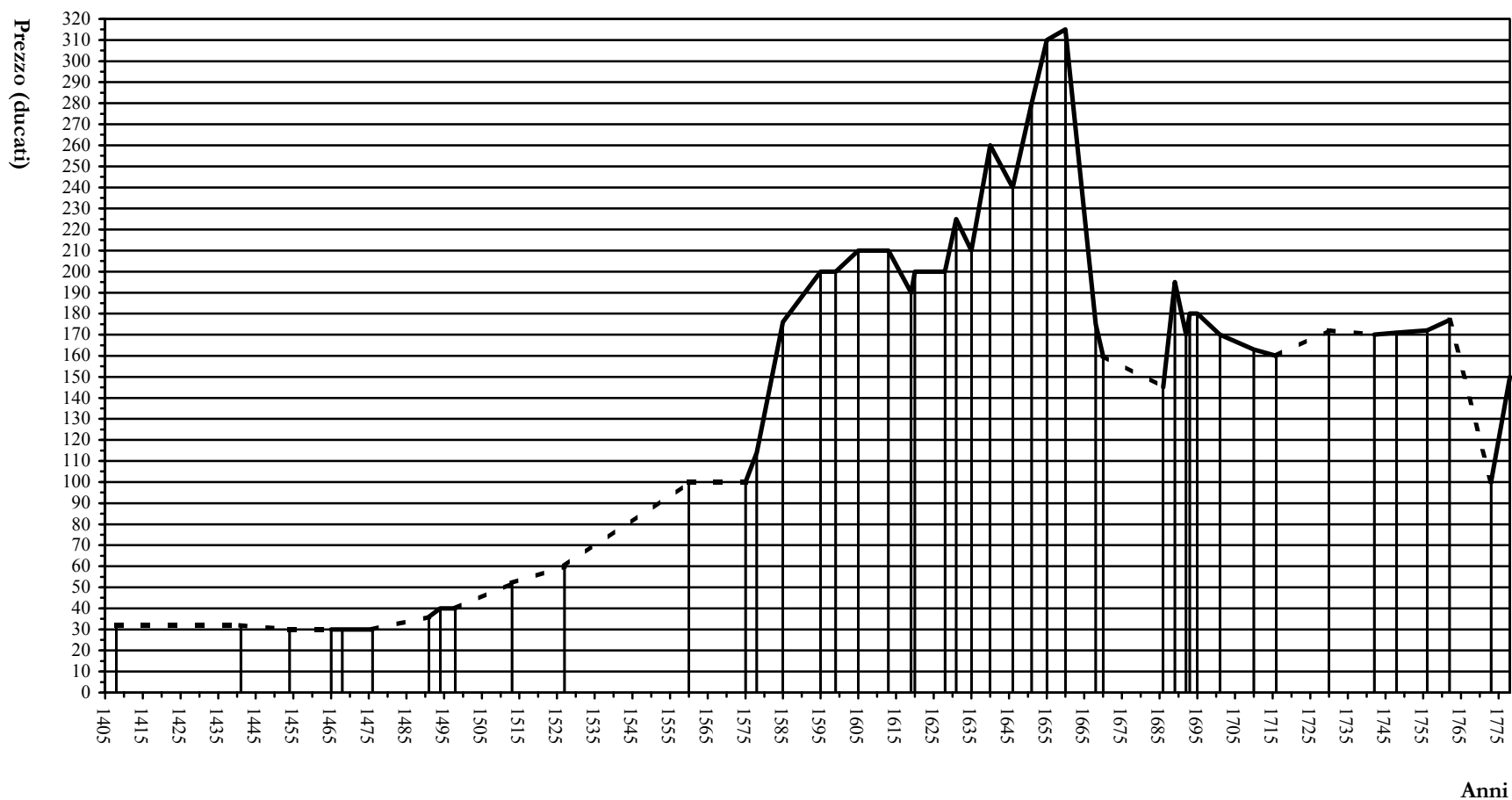


Tabella 1: LOCAZIONI DEL QUARTESE DI GRUARO (secc. XV-XVIII)

ANNO	Nome locatario	Prezzo (ducati)	Fonte
1408	Pre Giovanni vicario di Gruaro e Rodolfo di Bagnara	32	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b.1, fasc. 6
1441	Pre Giovanni vicario di Gruaro	32	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Atti Capitolari</i> , vol. 1, 11v.
1454	Giorgio canonico concordiese	30	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Pieni e parrocchie</i> , b. 67/4
1465	Fra' Andrea vicario di Gruaro	30	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Pieni e parrocchie</i> , b. 67, fasc. 4
1468	Fra' Andrea vicario di Gruaro e pre Zanotto cappellano in Portogruaro	30	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Pieni e parrocchie</i> , b. 67, fasc. 4
1476	Pre Zanotto vicario di Gruaro	30	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 1, fasc. 4, 4r.
1491	Pre Zanotto vicario di Gruaro	36	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Atti Capitolari</i> , vol. 1, 111v.
1494	Pre Giovanni Calesi vicario di Gruaro e camerari di Gruaro	40	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Atti Capitolari</i> , vol. 1, 135v.
1498	Nicolò Bono vicario di Gruaro	40	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Pieni e parrocchie</i> b. 67, fasc. 4
1509	Domenico di Artegna canonico concordiese	?	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Atti Capitolari</i> , vol. 3, 98r.
1513	Domenico di Artegna canonico concordiese e camerari di Gruaro	52	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Atti Capitolari</i> , vol. 3, 134r.
1527	Uomini e comune di Gruaro	60	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 2, fasc. 1
1560	Giovanni Battista Zibiolo vicario di Gruaro	100	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Atti Capitolari</i> , vol. 6, 5v. e 23r.; <i>ibid.</i> , <i>Pieni e parrocchie</i> , b.7, fasc. 3
1575	Battista Zibioli da Gruaro	100	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 2, fasc. 2
1578	Battista Zibioli da Gruaro	114	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 2, fasc. 3
1585	Battista Zibioli da Gruaro	176	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 2, fasc. 3
1595	Francesco Zibioli	200	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 2, fasc. 7
1599	Francesco Zibioli	200	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 2, fasc. 15
1605	Francesco Zibioli	210	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 5
1613	Francesco Zibioli	210	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 7
1619	Francesco Zibioli	190	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 7
1620	Francesco Zibioli	200	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 7
1628	Francesco Zibioli	200	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 7
1631	Dario Manzoni	225	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 12
1635	Dario Manzoni	210	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 12
1640	Dario Manzoni	260	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 12
1646	Giobatta Flabuora	240	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 12
1651	Domenico Donati da Sesto	280	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 13
1655	Domenico Donati da Sesto	310	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 3, fasc. 14
1660	Giacomo Negri	315	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 2

1668	Giuseppe Flaborea	175	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 8, fasc. 3
1670	Giacomo Azzolin	160	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 7
1686	Pre Cesare Conti curato di Bagnara	145	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 10
1689	Francesco Pellegrin da Gruaro	195	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 11
1692	Pietro Manzoni da Bagnarola	170	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 18
1693	Francesco Pellegrini e fratello da Gruaro	180	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 18
1695	Francesco Pellegrini e fratello da Gruaro e Francesco Bortolussi da Gai	180	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 4, fasc. 19
1701-03	Arcangelo Martinelli da Portogruaro	170	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 2
1710-12	Arcangelo Martinelli da Portogruaro	163	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 7
1716	Antonio Paulon	160	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 9
1717	Daniele Cima	160	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 9
1730	Antonio Muliner da Gruaro e Cristoforo Faurlini	172	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 12
1742	Daniele Cima da Portogruaro e Giovanni Covasino da Bagnarola	170	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 14
1748	Giomaria Milanese V.C. d'Usago	171	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 16
1756	Valentino Milanese e Giomaria Milanese	172	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 18
1762	Felice Castellani da Morsano	177	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 19
1773	Don Carlo Peater V.C. di Gruaro	100	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 5, fasc. 20
1778	Don Carlo Peater V.C. di Gruaro	150	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 6, fasc. 2
1787	<i>Riscosso direttamente dal Capitolo</i>	/	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 6, fasc. 5
1788-89	<i>Riscosso direttamente dal Capitolo</i>	/	ASDCP, <i>Archivio Capitolare, Parte II (Sacrestia)</i> , b. 6, fasc. 6

Tabella 2: PROVENIENZA DEI SACERDOTI NEL XV SECOLO

Confronti con diocesi di Concordia e Treviso

(Dati espressi in percentuale)

<i>Provenienza</i>	Sacerdoti diocesani	Sacerdoti extra diocesi	Veneto, Friuli, Istria	Altri nord Italia	Centro-Sud Italia	Estero	Extra diocesi loc. non individuate
Diocesi di Concordia^a (sec. XV)	36,6	63,4	----- DATI NON DISPONIBILI -----				
Basso Concordiese^b (sec. XV)	16,4	83,6	35,5	8	26,8	8	5,3
Diocesi di Treviso^c (1390-1425)	8	92	48	6,4	23,6	14	/
GRUARO (sec. XV)	25	75	33,33	/	25	16,66	/

FONTI:

^a Dati ricavati da: F. DE VITT, *Cura d'anime e provenienza del clero nella diocesi di Concordia*, in: *Il Quattrocento nel Friuli occidentale*, vol. I, Pordenone 1996, 211-224.

^b Località considerate: Annone Veneto, Bagnarola, Cintello, Cinto Caomaggiore, Cordovado, Fossalza di Portogruaro, Gius-sago, Gruaro, Lorenzaga, Morsano, Portogruaro (S. Andrea, S. Cristoforo, S. Nicolò), Portovecchio, S. Giorgio al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Settimo, Teglio Veneto, Vado. Fonti: edite (in particolare E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, cit., *passim*), atti notarili, di curia, collazioni dei benefici, ecc. (in particolare ASDCP, *Archivio Capitolare*; ASUd, ASPn, BCud)

^c Dati ricavati da: L. PESCE, *La Chiesa di Treviso nel primo quattrocento*, Roma 1987 (Italia Sacra, 37), 388.

^d Dati ricavati da: F. DE VITT, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia 1990.

Tabella 3: PROVENIENZA DEI SACERDOTI NEL XV SECOLO

Confronti con diocesi di Concordia e Patriarcato di Aquileia

	N° sacerdoti	Con provenienza		Diocesi Con-		Patriarcato di		Altri Italia		Altri estero	
				cordia	cordia	Aquileia	Aquileia				
Friuli centro-collinare e pedemontano^d	744	462	62,1%	231 (50%)				72	15,5%	58	12,5%
Diocesi di Concordia^a	453	231	51%	88	38,1%	29	12,5%	99	42,8%	15	6,5%
Basso concordies^b	201	116	57,7%	19	16,3%	7	6,03	74	63,7%	16	13,8%
GRUARO	14	12	85,7%	3	25%	/	/	7	58,3%	2	16,7%

Tabella 4: PROVENIENZA DEI SACERDOTI DELLA PIEVE DI GRUARO (SEC. XII-XX)*(Esclusi economi spirituali e cappellani)*

	Totale sacerdoti	Con provenienza	Diocesi di Concordia	Veneto-Friuli-Istria	Altri Nord Italia	Centro-Sud Italia	Estero
Secc. XII-XIV	8	2	1	1	/	/	/
Sec. XV	14	12	3	4	/	3	2
Sec. XVI	12	10	5	5	/	/	/
Sec. XVII-inizi XVIII	7	5	4	1	/	/	/
Sec. XVIII-inizi XIX	4	4	3	1	/	/	/
Sec. XIX-inizi XX	4	4	4	/	/	/	/
Sec. XX	3	3	3	/	/	/	/
TOTALE	53	40	23	12	/	3	2